

# «LIKE PER CHI ADORA LIKE ME». IL CYBERITALIANO DEI MINORENNI IN UN *CORPUS* DI COMMENTI SU YOUTUBE

*Michela Dota*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

È un fatto che la rete faccia emergere il modo in cui gli italiani mediamente si esprimono, modo un tempo saggiabile solo attraverso i testi prodotti a scuola e dalla pubblica amministrazione<sup>2</sup>.

Tra gli studi, ormai cospicui, sulla fenomenologia dell'italiano digitato<sup>3</sup>, sono tuttavia più sporadiche le indagini sull'utenza diastraticamente periferica, in particolare in relazione all'età. La pervasività del giovanile anche tra gli internauti non più giovani anagraficamente<sup>4</sup> rende peraltro più complesso discriminare le abitudini linguistiche proprie delle diverse età. In aggiunta non aiuta la proliferazione di profili falsi, tramite cui spacciare una maturità, anche anagrafica, che ancora non si possiede o una giovinezza che non si possiede più, né aiuta il progressivo slittamento di alcuni servizi, come Facebook, verso contenuti fotografici e iconici, a scapito di quelli verbali.<sup>5</sup>

Dunque se si intende, come questo intervento, indagare le tendenze dell'italiano trasmesso in rete di pre-adolescenti e adolescenti inferiori ai diciotto anni<sup>6</sup>, il panorama che si prospetta non è semplice, tanto più che, oltre a Facebook, che presenta le specificità evolutive illustrate da Tavosanis in questi Atti, l'altro servizio più frequentato

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano.

<sup>2</sup> Pistolesi, 2014: 364-365.

<sup>3</sup> Gli studi sulla multiformità in continuo divenire del cyberitaliano o e-taliano, in relazione agli assi di variazione diafasica e diastratica, sono molteplici, perciò è impossibile renderne conto in modo esaustivo in questa sede. Per tanto si fa riferimento soltanto agli ultimi lavori che offrono una visione d'insieme: Antonelli, 2014 e 2016; Gheno, 2017; Pistolesi, 2014; Prada, 2015; Lubello, 2016; Palermo, 2017; Patota, Rossi, 2018.

<sup>4</sup> Vd. Prada, 2015; Stefinlongo, 2007.

<sup>5</sup> Cfr. anche Tavosanis, 2011.

<sup>6</sup> Sebbene gli studi, a causa dei mutamenti socioeconomici e antropologici avvenuti negli ultimi decenni nei paesi tradizionalmente definiti come occidentali, abbiano posticipato il termine dell'adolescenza a venticinque anni (Steinberg, 2015), in questa sede si considerano i più consueti diciotto anni come soglia per la maggiore età, poiché gli internauti ventenni costituiscono l'utenza media di molti servizi internet, le cui abitudini linguistiche sono state ampiamente indagate. D'altra parte, negli ultimi decenni è stato rilevato sia l'insorgere di aspetti adolescenziali sin dall'età prepuberale, sia il protrarsi di tratti e atteggiamenti adolescenziali nell'età tradizionalmente identificata come adulta (vd., ad es., Ammaniti, 2016); d'altro canto, sembra mutare anche la percezione giovanile della propria fascia d'età di appartenenza, rilevata in uno studio americano intitolato *Kids on YouTube*: «many young people generally referred to themselves as “kids” rather than “children” in ethnographic interviews» (Lange, 2014: 14). Per questi e altri motivi, nell'analisi della fenomenologia rilevata non si applicherà la tassonomia, pur proficua per alcuni studi linguistici, tra *kids* (fino ai 9 anni), *tweens* (10-12) e *teenagers* (13-19).

dai minorenni, cioè la messaggistica istantanea, talvolta non consente di raccogliere agilmente un *corpus* sufficientemente esteso e affidabile di dati.<sup>7</sup>

Per ovviare a questi inconvenienti si è pensato di individuare un altro spazio digitale che attraesse naturalmente questa fascia di utenti, elicitandone la scrittura senza condizionamenti imputabili all'osservatore e garantendo nel contempo la verificabilità dell'età reale.

## 2. COSTITUZIONE DEL CORPUS DI INDAGINE

Lo spazio è stato identificato nella sezione dei commenti di due tipi di canali YouTube<sup>8</sup>: da una parte otto canali di altrettante serie televisive pensate primariamente per gli adolescenti, il cui pubblico è composto, in media, da spettatori tra i sei e i sedici anni; dall'altra parte, tre *vlog*, cioè video blog, di utenti tra gli undici e i quindici anni, commentati perlopiù da coetanei, i nativi digitali oggi adolescenti, per i quali i *vlogger* sono spesso modelli di riferimento e fonti di ispirazione<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Le cause di questa difficoltà risiedono, in primo luogo, nella prevedibile riservatezza degli adolescenti verso le comunicazioni tra pari, spesso intime, dalle quali gli adulti vengono preferibilmente ostracizzati, anche per mezzo di un doppio cellulare («Uno ufficiale, regalato dai genitori, l'altro acquistato con i propri risparmi. Il telefonino dell'intimità»: Coen, 2017). Non meno rilevante il rischio di incorrere nel paradosso dell'osservatore che, elicitando questo tipo di materiale spesso marcato da una spiccata informalità, inibisce involontariamente l'informatore, il quale a sua volta non fornisce materiale del tutto verosimile, talvolta sottoponendolo a una preventiva cernita pudica sulla base di personali assunti di adeguatezza. Infine, la produzione sempre più preponderante di messaggi vocali compromette a monte la ricerca, tanto quanto il recente (aprile 2018) provvedimento di WhatsApp, l'applicazione di messaggistica istantanea più diffusa, di fissare a sedici anni l'età minima degli utenti europei, allineandosi così alle politiche di altri servizi e applicazioni.

<sup>8</sup> Nel 2014 in Italia YouTube conta 21 milioni di utenti, non più solo giovanissimi (il 39% degli italiani che lo frequentano ha tra i 18 e i 34 anni): cfr. Prisco, 2014 e, per dati antecedenti, Menduni, Nencioni, Panno, 2011. I dati relativi al 2018 si ricavano da: <http://www.fastweb.it/web-e-digital/global-digital-2018-quant-sono-gli-italiani-connessi-a-internet/>.

<sup>9</sup> In proposito è emblematico il commento seguente, la cui abnormità si deve proprio al ridondante sversamento affettivo (qui, e in tutto il contributo, si riproducono fedelmente le disgrafie originali): «Iris Ferrari Forse questo commento sarà un po' lungo ma ci scriverò tutto ciò che penso di te☺ Sei una ragazza fantastica, solare, bellissima, molto SPECIALE per me e per tutte le tue unicorni♥ In questo periodo sto passando davvero brutti periodi, (periodi in cui rimango tutto il tempo nella mia stanza a piangere) l'unica persona che mi fa tornare il sorriso sei TU, i tuoi video, i tuoi musicaly♥ Guardandoti penso a tutte le volte che mi hai tirato su il morale con il tuo sorriso, che per alcune persone può essere un semplicissimo sorriso ma che x me è uno dei sorrisi più importanti☺ Per me sei come una sorella a distanza☺ una ragazza che riesce sempre a rallegrarmi attraverso un semplicissimo schermo e che con i suoi sorrisi mi illumina le giornate♥ Tu dici sempre di essere una semplicissima ragazza come noi, ma per me questa semplice ragazza è SPECIALE E UNICA☺ IRIS TU SEI: LA MIA UNICORNA LA MIA DROGA! IL MIO PUNTO DI RIFERIMENTO IN UNA NOTTE SENZA STELLE♥ MA SOPRATTUTTO SEI LA MIA IDOLA☺ Ti voglio un bene immenso unicornia mia♥ Spero che leggerai questo messaggio anche perché ci ho messo tutto il mio cuore♥ Ti auguro il meglio su tutto☺ Io so che tu, anche se siamo in tantissimi (nn ricordo il numero☺) su youtube, in 535k su musicaly e in molti altri su instagram (nn so il numero pk nn ho insta☺) tu vuoi bene ad ognuno di noi e spero che tu mi voglia il bene che voglio io a te☺ Ciao unicornia mia♥ Un bacione♥ Michela una delle tue più grandi fan☺». Nondimeno nell'ammirazione entusiasta si intravede un atteggiamento agonistico, di competizione narcisistica, certamente amplificato dai servizi della CMT che, come YouTube, sollecitano molto la rappresentazione di sé: «So che non leggerai MAI quello che ti scrivo però ci tengo a sfogarmi... TI AMOOOOOOOOOOOO io ho la tua stessa età e sono ritenuta da tutti dolce e simpatica e ho amiche fantastiche ma... Non potrò MAI E POI MAI paragonarmi a te e alle tue amiche... Tu e Marta losito siete delle cose bellissime r mi fate commuovere vi amo».

A onor del vero, per entrambi i canali il secondo estremo della fascia d'utenza a volte sfuma ben oltre i vent'anni, ma spesso questa propaggine è facilmente decurtabile dal *corpus* poiché è possibile ricavare con una certa sicurezza l'età degli scriventi, essendo YouTube votato programmaticamente alla cultura della confessione. Oltre alle dichiarazioni esplicite degli utenti, che non hanno remore a rilevare ciò che per altri appartiene alla sfera privata<sup>10</sup>, diverse sono le dichiarazioni d'uso dell'*account* del proprio genitore<sup>11</sup>, presumibilmente a causa della minore età, talvolta dichiarata nei commenti; inoltre, certezze incontrovertibili provengono dai commentatori che, possedendo a loro volta un proprio canale – e non sono pochi –<sup>12</sup>, consentono di verificare l'età attraverso i video di cui sono protagonisti.

L'età dei tre *vlogger*, invece, è dichiarata dagli stessi, nonché confermata da alcune notizie riferite nelle narrazioni di sé.

Di seguito si riproduce l'elenco delle serie televisive e i rispettivi canali impiegati per l'indagine, insieme ai tre *vlog*; in tutti i canali sono stati selezionati video, e dunque commenti, postati dal 2013 sino al mese di ottobre 2017:

Serie	Produzione e trasmissione	Canale YouTube	Commenti analizzati / video considerati
<b>Alex &amp; co.</b> sit com	Italiana maggio 2015 - febbraio 2017	<a href="https://www.youtube.com/channel/UC2IalgmWoQbvQr2wC3Ssnjw">https://www.youtube.com/channel/UC2IalgmWoQbvQr2wC3Ssnjw</a>	1.106 commenti / 3 video
<b>Like me</b> sit com	Italiana maggio 2017 - in corso	<a href="https://www.youtube.com/channel/UCTLBJ_2dg5G109qFR34wRRA">https://www.youtube.com/channel/UCTLBJ_2dg5G109qFR34wRRA</a>	993 commenti / 1 video
<b>Maggie &amp; Bianca Fashion Friends</b> sit com	Italiana agosto 2016 - in corso	<a href="https://www.youtube.com/maggieandbiancaIT">https://www.youtube.com/maggieandbiancaIT</a>	1907 commenti / 5 video
<b>Mia and me</b> serie fantasy	Coproduzione italiana 2011 - in corso	<a href="https://www.youtube.com/user/MiaandMeIT">https://www.youtube.com/user/MiaandMeIT</a>	265 commenti / 4 video
<b>Rebelde Way</b> telenovela	Argentina in Italia dal 2002 al 2003	<a href="https://www.youtube.com/channel/UCF7ZQ528zbb1iws-QDWzk_g">https://www.youtube.com/channel/UCF7ZQ528zbb1iws-QDWzk_g</a>	350 commenti / 7 video

<sup>10</sup> Vd. Tavosanis, 2011. Di seguito alcuni esempi tra gli utenti più giovani: «Sono Chiara ho sei anni, da un mese seguo Maggie e Bianca e ogni sera non intendo perdermi nemmeno cinque minuti della puntata»; «io mi chiamo Denise Benedetti e ho 7 anni mi potete salutare»; «le vostre canzoni sono le uniche che riesco a cantare in inglese perchè ho 9 anni». Ulteriori casi emergeranno nel corso della trattazione.

<sup>11</sup> Eccone due esempi: «secondo me a nicole è successo che stava seduta sul tetto di casa e per sbaglio sarà caduta mi è venuto in mente questo perché nel video fa vedere che c'è un libro sul tetto .comunque chi pensa questo metta tanti like e io mi chiamo sara no elana quello è il nome di mia mamma»; «sei bravissima Mia io sono sul contatto di mio padre io mi chiamo Antonietta».

<sup>12</sup> A titolo esemplificativo: «Leonardo scrivi pure a me perchè ti posso salutare nei video che farò a 16 anni». Sull'italiano parlato dei *tweens* (13-15 anni) su YouTube, si veda Sardo, 2014.

		<a href="https://www.youtube.com/channel/UCaLIbwFDE95s0OWTQyDgxVA">https://www.youtube.com/channel/UCaLIbwFDE95s0OWTQyDgxVA</a>	
<b>Soy Luna</b> telenovela	Argentina 2016 – in corso	<a href="https://www.youtube.com/channel/UCTLBJ_2dg5G109qFR34wRRA">https://www.youtube.com/channel/UCTLBJ_2dg5G109qFR34wRRA</a>	902 commenti / 2 video
<b>Austin &amp; Ally</b> sit com	Americana in Italia dal 2011 al 2016	<a href="https://www.youtube.com/watch?v=Egwk10iuHGM">https://www.youtube.com/watch?v=Egwk10iuHGM</a>	225 commenti / 10 video
<b>Wolfblood – sangue di lupo</b> serie fantasy	Inglese in Italia dal 2013 – in corso	<a href="https://www.youtube.com/watch?v=sEHIUm0rKLg">https://www.youtube.com/watch?v=sEHIUm0rKLg</a>	91 commenti / 3 video

<i>Vlog</i>	Canale	Commenti analizzati / video considerati
<b>Francesco Nocerino</b> (15 anni)	<a href="https://www.youtube.com/watch?v=-R3wx5_-Pfw">https://www.youtube.com/watch?v=-R3wx5_-Pfw</a>	820 commenti / 3 video
<b>Iris Ferrari</b> (14 anni)	<a href="https://www.youtube.com/channel/UC5SUe01Tm4ylCIO8OTJ30Ow">https://www.youtube.com/channel/UC5SUe01Tm4ylCIO8OTJ30Ow</a>	959 commenti / 1 video
<b>Nicole Casella</b> (11 anni)	<a href="https://www.youtube.com/watch?v=0xrOLDL7jsM">https://www.youtube.com/watch?v=0xrOLDL7jsM</a>	30 commenti / 2 video

In totale sono stati analizzati circa 8mila commenti, distribuiti non del tutto equamente tra i diversi canali, soprattutto a causa del diverso successo riscosso da ciascuna serie televisiva (comunque scelta tra quelle più seguite) e da ciascuno dei *vlogger*.

Un ulteriore elemento di difformità deriva dalla differenza strutturale tra i due gruppi di canali: il *vlog* è un genere comunicativo ben definito da regole codificate, che stabiliscono ad esempio i temi da trattare nei video, nonché il loro impianto scenografico e discorsivo; è inevitabile quindi che queste regole condizionino la discussione sui contenuti dei video. D'altra parte i canali delle serie televisive, ufficiali o non ufficiali, propongono una selezione di scene salienti o di episodi interi, commentati dai fan che fruiscono del canale per rivedere i propri idoli.

Malgrado questa differenza, si possono postulare almeno due punti di contatto che permettono di ritenere relativamente omogeneo il *corpus* di commenti considerato:

1. l'affinità dei temi: se i *vlog* sono diari degli stili di vita e dei problemi tipici dei minorenni, tenuti principalmente da coetanei che si rappresentano secondo determinate convenzioni<sup>13</sup>, anche quelle serie televisive, benché con altri schemi,

<sup>13</sup> Sui *vlog* «sono principalmente, anche se non esclusivamente, gli adolescenti a confessarsi attraverso una webcam, raccontando la propria quotidianità, regalando consigli di bellezza [...] l'inquadratura è sempre la stessa. I *vlogger*, ripresi sempre dalla stessa angolazione imposta dalla posizione della webcam, affrontano temi che vanno dai problemi tipici dell'adolescenza al resoconto dell'ultimo pomeriggio di shopping. Si costruiscono così veri e propri generi, che rispettano codici di rappresentazione e strategie di comunicazione ben precisi, come il gioco "what's in my purse", nel quale ci si racconta attraverso gli oggetti contenuti nella propria borsa» (Menduni, Nencioni, Pannozzo, 2011: 60). Gli stessi tutorial, del

ripropongono i medesimi roveli adolescenziali: tutte, persino le due serie fantasy, sono incentrate sulla vita quotidiana dei giovanissimi, con le incertezze e le inquietudini prototipiche, nonché sulla musica e sulla moda, codici suppletivi che hanno un forte valore identitario tra i giovani<sup>14</sup>.

2. l'elemento fondamentale di entrambi i tipi di canali non è il contenuto dei video, bensì la discussione da questi generata<sup>15</sup>: grazie alla condivisione di una stessa esperienza (seguire una serie televisiva o un *vlogger*, nei quali ci si rispecchia<sup>16</sup>), si realizza un nuovo sentire comune<sup>17</sup>, a questa età prezioso per la costruzione della propria individualità<sup>18</sup>. Questo processo funziona perché avviene all'interno di una comunità di pari coinvolti nello stesso percorso di crescita, elaborato anche attraverso i contenuti di questi canali.<sup>19</sup>

I commenti non sono diretti esclusivamente al *vlogger*, né soltanto a valutare l'episodio televisivo, ma innescano conversazioni tra gli utenti<sup>20</sup>, non irrilevanti dal punto di vista comunicativo, benché sia predominante la funzione di collante identitario<sup>21</sup>.

resto, «are not simply neutral cultural artifact [...]; they are encoded by someone for someone else, and they identify appropriate digital literacies and technically inflected cultural values» (Lange, 2014: 216). Sui *vlog* cfr. sempre Lange (2014), che d'altra parte, nel capitolo *Mediated civic engagement*, documenta come YouTube consenta ai giovani di partecipare a questioni politiche e civiche «through mediated witnessing of events in their life worlds» (ivi: 106).

<sup>14</sup> Sobrero, Miglietta, 2007.

<sup>15</sup> Menduni, Nencioni, Pannoizzo, 2011: 64.

<sup>16</sup> Sull'identificazione dei giovani spettatori con i protagonisti delle serie forniscono numerose evidenze i commenti del *corpus*; tra i vari campioni estrapolabili: «Io nn sono assolutamente Maggie anzi sono più Youki invece Mia é assolutamente Maggie(conta anche!)»; «io sono come BIANCA ELEGANTE CHIC SNOB»; «anche io sono come Maggie. E soprattutto sono strana me lo dicono le mie amiche e qualche volta conto»; «Ciao Maggie e Bianca vi adoro e vi seguo da molto tempo in tv e non vedo l'ora che l'11 su rai gulp inizia la nuova serie Io mi considero un mix tra voi due Vi adoro, baci baci», ecc.

<sup>17</sup> Palazzini, Gialli, 2017: 22, 25.

<sup>18</sup> Cfr. Vegetti Finzi, Battistin, 2000: 59. In questa prospettiva si comprende meglio la pleoricità di certi tipi di video incentrati sui processi di crescita e di definizione del sé – quali i *draw my life* o gli *ask me* – o sul gusto della sfida, anche banale, e sulla soddisfazione di averla superata (i video *challenge*). Su questi temi cfr. Albonetti, Ratti, 2017: 17: «I bisogni e gli affetti che si impongono in adolescenza si collocano nell'area della definizione di un'identità non più semplicemente rispecchiata nello sguardo dei genitori e garantita in questo modo nella sua consistenza. L'adolescenza richiede il confronto sociale, la dimensione di rispecchiamento da parte del gruppo, che non è più oggi solo quello dei compagni di classe o della "compagnia" del pomeriggio, ma è anche quel gruppo virtuale che viaggia su Internet, che promuove o rifiuta, che come il Dio di manzoniana memoria può atterrare e consolare». D'altra parte, l'uso prettamente egoriferito di YouTube, come di altre piattaforme, è erede delle «tendenze autobiografico-egocentriche esplose dopo il 1968, ma evidenti già prima di quest'anno [...], [che] spingono verso un impoverimento o, se si vuole, bloccano l'arricchimento culturale ed esasperano la sfera delle emozioni e delle volizioni immediate e irriflesse» (Bruni, 1985: 224).

<sup>19</sup> Tanto che almeno ad una serie, *Rebelde Way*, gli utenti dei relativi canali riconoscono un portato educativo: «voglio solo dire che questa è una serie che insegna tanto e che tutti dovremmo guardarla, ti appassiona, ti fa venir voglia di ribellarsi, lottare per ciò che è giusto e far giustizia contro le persone corrotte.. sappiate che io non vi scorderò mai, grazie per tutto ciò che mi avete insegnato»; «rebelde way e il film più bello del mondo ora sono molto triste perché è finito ma ringrazio molto di più gli attori di rebelde way ci hanno insegnato come ci si comporta nella vita grazie ancora io vi amo troppo».

<sup>20</sup> Palazzini, Gialli, 2017: 25.

<sup>21</sup> Miglietta, Sobrero, 2007: 151.

### 3. QUESITI DI RICERCA

Il *corpus* è stato analizzato per rispondere agli interrogativi seguenti:

- a) Quali sono le caratteristiche linguistiche del cyberitaliano dei giovanissimi?
- b) È possibile stabilire, almeno per alcuni fenomeni rilevati, delle “soglie critiche” rispetto all’età degli scriventi<sup>22</sup>?
- c) Quali caratteristiche ha il giovanilese di preadolescenti e adolescenti?

In particolare, data la forte vocazione mimetica di alcune di queste sit com, su cui si tornerà in altra sede, e il loro essere anche social<sup>23</sup>, al punto che una di queste, cioè *Like me*, nasce proprio in seguito al successo del canale YouTube *Me contro te* gestito da due ragazzi poi ingaggiati come attori, ci si è chiesti se:

- d) Ci sono fenomeni di rispecchiamento linguistico tra il parlato delle serie televisive e lo scritto dei commentatori?

Infine, poiché è già stato rilevato che «i partecipanti di un medesimo canale si contagiano tra di loro, utilizzando modalità di espressione simili»<sup>24</sup>, spesso a partire dagli stilemi ricorsivi nell’idioletto del *vlogger*, ci si chiede:

- e) Quali sono i fenomeni di contagio linguistico tra il parlato dei *vloggers* e lo scritto dei commentatori? E tra i soli commentatori?

### 4. ANALISI LINGUISTICA

#### 4.1. Testualità

Per rispondere al primo quesito è utile cominciare dalla testualità, recuperando una notazione riportata poco sopra, ossia che i commenti innescano conversazioni e che, in generale, lo spazio di YouTube deputato ai commenti è percepito come costantemente reattivo, quasi al pari di una chat sincrona<sup>25</sup>: di primo acchito somiglia al flusso di una conversazione scritta, ma in realtà esso si dispiega come «simultaneità di più potenziali conversazioni, tra il gestore del canale e ciascun iscritto o visitatore, oppure solo tra questi. Sono interazioni potenziali poiché non tutti i commenti provocano repliche; alcuni, peraltro, intendono elicitare soltanto un *like* [...], ribadendo il carattere eminentemente fatico di buona parte del cyber-italiano, compreso quello di YouTube. D’altra parte, diversi commenti restano reazioni monadiche allo stimolo video» (Dota, 2018).

Da queste constatazioni consegue che gran parte dei commenti ha un impianto testuale assimilabile a un turno conversazionale. In linea con la generale scritturalità su YouTube le interazioni sono perlopiù asincrone, «ma soprattutto nel caso dei canali i cui

<sup>22</sup> Cfr. Tavosanis, 2011: 86.

<sup>23</sup> Come scrive Bonomi (2017: 3), l’«intrico, quello delle social tv, diamesico, e diafasico, [è] davvero arduo da illuminare». Sul tema, e in particolare sui modelli narrativi e linguistici web/televisivi per i nativi digitali, vd. Sardo, 2018 e il suo contributo, “Narrazioni mediatiche e modelli linguistici: le scelte dei nativi digitali?”, per il convegno milanese “A carte per aria” (22-23 novembre 2018).

<sup>24</sup> Palazzini, Gialli, 2017: 22.

<sup>25</sup> Sulle caratteristiche testuali dei chat sincroni, vd. Pistolesi, 2005 e Prada, 2015: 76-83 con riferimenti.

gestori fidelizzano la propria comunità pubblicando nuovi contenuti con periodicità fissa, le interazioni diventano semi-sincrone o persino sincrone, poiché la pubblicazione del video funziona come un appuntamento per la comunità riunita nel canale» (*ibid.*)<sup>26</sup>.

Comunque, qualsiasi sia il tempo di reazione, trattandosi di simil-conversazioni non meraviglia che i commenti siano infarciti di segnali discorsivi utili a prendere, dare, gestire o chiudere il turno, oltre che di allocuzioni rivolte a destinatari precisi ma anche al *tu* e al *voi* generici, rivolti alla comunità indefinita, e di *verba dicendi* e locuzioni pertinenti all'interazione orale<sup>27</sup>.

In particolare, a proposito dei segnali discorsivi, è frequentissimo imbattersi nei *ma*, nei *però* e nei *no* in apertura, senza che vi sia stato un turno precedente dello stesso utente, né un commento specifico cui reagire. Si tratta di segnali pseudo-avversativi, che non muovono propriamente un'obiezione, se non forse il rimproverare alla comunità di non aver ancora notato o espresso quella data informazione veicolata dal commento così aperto. Il presupposto è appunto che la comunità del canale è sempre ricettiva e che tutti i commenti costituiscano un'unica conversazione mai interrotta e potenzialmente infinita, cui dare il proprio contributo, marcandolo con una pseudo-obiezione, che agisce alla stregua di un segnale di richiesta d'attenzione e di cambiamento del discorso. Anche il *no* e il *niente* in apertura, o come riempitivo intermedio, appaiono come demarcativi di una svolta tematica tanto della macro-conversazione presente sul canale quanto del monologo endofasico dell'utente, verbalizzato e trascritto non dal suo insorgere ma a partire da questi demarcativi.<sup>28</sup>

Inoltre, si può affermare con un certo margine di sicurezza che la presenza delle formule di saluto di apertura e di congedo (*ciao*), oltre che caratterizzare i testi introduttivi dei video postati sui *vlog*<sup>29</sup>, sia perlopiù prerogativa degli utenti più piccoli d'età.

#### SEGNALI DISCORSIVI

**Ciao come va?** Sono un piccolo YouTubers che ha pochi iscritti [...]

**Ehi!** Ragazze notiziona andate su wikipedia mia and me [...]

**guarda** la forza che hai e ammirabile magari se il mondo fosse popolato da persone come te [...]

**Dai** non è poi così male lei si rialza sempre [...]

Carlotta Giannazzo **hai ragione** io non vedo l'ora che inizi la stagione di soy luna

<sup>26</sup> Pistolesi (2014: 360), infatti, osserva che «Oggi i tempi della comunicazione sono decisi dall'utente: il discrimine tra sincrono e asincrono non resta valido ai fini della descrizione delle diverse piattaforme e dei loro effetti sulla lingua perché legato a un'opinione individuale, non più a un limite tecnologico».

<sup>27</sup> Sulla testualità dei commenti su Youtube si è soffermata anche Alfieri (2017): «da Youtube promanerebbero forme testuali brevi – non “semplici” nel senso dell'essenzialità di Jolles (Jolles, 1980), ma semplificate – e tuttavia vitali e creative nella loro incisività pluricodice».

<sup>28</sup> Sull'elevata incidenza dei segnali discorsivi in generale, e in particolare del *ma* “avversativo” iniziale, nel parlato endofasico, strutturato linguisticamente come il parlato dialogico spontaneo, si rinvia agli interessanti contributi di Simona Brusco (2018a e 2018b).

<sup>29</sup> Naturalmente non manca l'eccezione a confermare la tendenza: «Ciao mia sono la tua fan numero uno anche se ho 15 anni».

Karol Messina **si ho capito**.....[...]

**però** potevate farlo vedere fino alla fine e non tagliarlo nel momento più bello

**Ma riflettete un po' ma** se non erano ancora fidanzati e non si conoscevano i soprannomi da dove escono e i video? Ecc.

**Ma** solo io ho notato che quando lui ha fatto cadere il diario ce scritto un numero di telefono?

**ma** è tutto l'episodio di like me?

**E MI SA CHE ANCHE LUNA AMA** matteo!!!!

**No** Umberto ti ho conosciuto con questo video e ti adoro! Mi hai fatto morire dal ridere, sei troppo simpatico 😊😊😊

Spero che il video vi piaccia se così lasciate un pollice in sù, **e nulla** al prossimo video

[...] Comunque avevo immaginato la tua età e grazie, mi hai fatto tornare la speranza sui 2002, pensavo di essere una delle poche on fleek di quell'anno, **ma niente**, arrivi tu che sei meglio di me [...]

---

#### ALLOCUZIONI AL TU/AL VOI GENERICI

---

Like se **anche tu** hai visto mille cose di Tiger 😊😊😊😊😊

[...] voglio solo dire che questa è una serie che insegna tanto e che tutti dovremmo guardarla, **ti** appassiona, **ti** fa venir voglia di ribellarsi, [...]

Ciao come va? Sono un piccolo YouTubers che ha pochi iscritti **vi** volevo chiedere se potete iscrivervi al mio canale mi chiamo CRI 07 grazie!!!

**scusate**, nel pezzo di video 1:40 Austin dice che Ally non c'era neanche quando sono nati gli 8 gemelli e quindi avrei qualcosa da **dirvi**: [...]

**Vi ricordate?** ♥ Austin, trish e Dez hanno fatto un provino a Ally di nascosto [...]

---

#### SEGNALI LESSICALI DELL'EQUIVALENZA TRA IL DIGITARE E IL PARLARE

---

**non si dicono** le parolacce

Clio è 100 volte meglio di Nicole quindi **chiudi quella bocca**.

---

Già questi primi esempi testimoniano la brevità media dei commenti, in linea con la generale brevità dei testi digitali; nondimeno essi non sono necessariamente costituiti da monoproposizioni.

L'estensione dei periodi non sembra sensibile all'età; lo è invece la possibilità della subordinazione e l'uso di connettivi o di nessi subordinativi più complessi, che figurano in commenti di utenti pienamente adolescenti:

Ehi! Ragazze notiziona andate su wikipedia mia and me nel primo paragrafo davanti c'è scritto che: È in produzione una seconda stagione di 26 episodi, *la cui* consegna è prevista per fine 2014-inizio 2015, e un film in arrivo nelle sale nel 2015.

intanto seguardi la descrizione degli episodi speciali dice che usciranno su Rai gulp ha settembre. Poi loro hanno specificato che non sanno quando uscirà la terza stagione, ma prima della terza stagione (*della quale* non si sa niente) ci vogliono fare un regalo *ovvero* gli episodi speciali da cinquanta minuti. Comunque non mettiamoci a litigare abbiamo capito che entrambe siamo super fan di Maggie e Bianca e che entrambe aspettiamo impazientemente la terza stagione

Nel complesso, però, la sintassi predilige l'accumulo orizzontale, tramite la congiunzione *e* e l'avverbio *poi*, talvolta in coppia e dunque entrambi con significato additivo; l'andamento tradisce la mancanza di pianificazione del testo, non di rado corrotto da distorsioni morfosintattiche tipiche di un italiano popolare<sup>30</sup>:

fantastici mi sono anche imparata alcuni balli *e poi* quando vedo Das rido subito a crepapelle 😊😊😊 *e poi* Austin e' bellissimo

Vi ricordate? ?♥ Austin, trish e Dez hanno fatto un provino a Ally di nascosto *ma poi* Ally sa che deve partire a New York *e* così dice che li deve lasciare *e poi* da questo video si capisce la conclusione

Il principe azzurro di Luna gli ha dedicato una canzone *e poi* è la terza perchè prima era Siento, poi Princessa e ora questa, Alla voy

Io amo Matteo *e* canta bene un like per chi ama soy luna

Iris io ti voglio troppo troppo bene sei una delle persone che mi dà il sorriso *ogni mattina sono delle persone che c'è nel mio cuore* grazie di tutto continua a così sono una tua fan diciamo che ci siamo un pochino conosciuti ma di fretta *ea poi vabbè* ho perso il tuo numero *però mi sa che è il mio*

Grazie mille PS: mi potete dire come si chiama *la canzone quando hanno brindato*

ciao Maggio ciao Bianca io sono Lodovica *la bambina che avete visto al Lingotto per farmi l'autografo* io vi adoro Go.zy

[...] mi mancherà tutto questo gli adoro ti insegnano *valori importanti di cui una persona deve possedere* valori ormai che si stanno perdendo in questi tempo.

Tra le aberrazioni rispetto alla norma, non sono rari gli usi errati dei connettivi (ad es. «Bianca è la mia attrice preferita ha stile e classe... *anzi che* Maggie), tra i quali ricorre il connettivo *invece*, impiegato non per segnalare un'opposizione specifica rispetto all'enunciato precedente, ma come segnale di un più generico mutamento di tema (c), oppure come blando segnale di opposizione rispetto a un passaggio informativo intermedio non verbalizzato (a e b):

<sup>30</sup> La diagnosi diastratica può essere meno infausta, e correlata proprio all'età degli scriventi, se si concorda con il suggerimento implicito nella concezione di Cortelazzo di considerare l'italiano popolare come una varietà di apprendimento dell'italiano, cioè un sistema transitorio attualmente proprio, oltre che dei parlanti italiano L2/LS, degli adolescenti e «sostituito col procedere della carriera scolastica da una varietà più prossima allo standard (cfr. anche Rovere 1977, pp. 53-4)» (Berruto, 2012: 135), o meglio al neostandard. D'altra parte per Francesco Bruni la scuola avrebbe concorso (e forse ancora concorre) all'incancrenirsi dell'italiano in italiano popolare, poiché in essa «si sono inceppati i meccanismi di riproduzione del sapere e dell'insegnamento della lingua» (Bruni, 1985: 222).

- a) io voglio il letto identico a quello di bianca *invece* la mia migliore amica ce la pero rosa
- b) Mi viene da piangere mi dispiace..forse certe volte io mi lamento con i miei per cavolate *e invece* quando penso ai miei genitori mi ritengo fortunata perchè i miei genitori mi rispettano sempre non mi hanno mai sfiorata con un dito e mi accontentano sempre quando posso [...]
- c) che bastardo sergio con pablo si è comportato in modo schifoso io se ero in pablo neanche mi sarei presa il disturbo di andare a vedere come sta!!! pero dopo tutto è suo padre o lo accetti come la natura te lo da oppure no....*invece* molto dolci i fidanzamenti tra manuel e mia, pablo e marizza e lujan con marcos *invece* molto insolito quello tra augustina e francisco

Proprio l'elevato grado di implicitezza informativa di gran parte dei commenti non può che indurre a ritenerli ipotesti<sup>31</sup>. Gli impliciti sembrano autorizzati dalla presunta condivisione dei presupposti tematici con l'intera comunità, nonché dallo statuto di questi testi, paragonabili alla trascrizione non meditata del parlato endofasico: in quanto immateriale, interiore e infinito, il parlato endofasico non è rimodulato e corretto sulla scorta di una nuova riprogettazione della frase, come accade nella scrittura. Nella maggior parte dei casi, quindi, la progettualità della frase è tralasciata poiché lo scrivente non rilegge il proprio testo prima di postarlo; questa prassi è evidente soprattutto dai testi compromessi dall'iniziativa dei software attivi sulle tastiere intelligenti dei cellulari, che possono persino ribaltare il senso del messaggio:

che paura che ho avuto quando lo *quadrato* [guardato]

michia basta già me l'hanno *spiaggia* 3 persone ho capito !!!  
me l'hanno spiegato\*

I Coglioni si ma è il mio telefono che modifica le *pare* [parole] e poi *di* [si]  
può sbagliare

questa canzone è stupenda! *Viadotto* [vi adoro] alex e col

Io e la mia amica vi *evitiamo* [imitiamo] io Bianca lei Maggie

ciao *Maggio* [Maggie] ciao Bianca

[...] Ciao dalla Beatrice o *non disclosure* [?] dimentichiamo il bwllissimo Austin vaddo matta per Austin wow vorrei tanto incontrare austyn per davvero l'avrei fatto un *grafo* [?] per come imparare anch'io come balla è fantastico quando balla e canta se la mia sorella vedessi per davvero *Asti* [Austin] andrebbe impazzita la vorrebbe fare subito imparare a cantare e subito di sicuro

Anche in una condizione di presunta sincronicità, la riprogettazione del testo o la semplice revisione ortografica sarebbe possibile, poiché «si ha comunque la possibilità di riflettere un attimo su quanto si sta scrivendo, molto più di quanto non succede in un confronto a voce, dove il “ritardo comunicativo” è poco tollerabile» (Gheno, 2017: 40). In questo “atto mancato” allora peserà la generale percezione di volatilità di queste scritture telematiche (ivi: 90), amplificata dai contenuti leggeri – benché importanti per i ragazzi – e dai modi locutivi informali, per i quali non si esige un *editing* accurato.

<sup>31</sup> Sul concetto di ipotesto vd. Pistolesi, 2011 e Antonelli, 2016. Sui rischi dell'implicitezza nella CMT cfr. Palermo, 2017: 112-115.

La mancata rilettura, inoltre, affligge la coesione, non solo per la presenza di temi sospesi («Lui e la prima volta che lo vedo un po' più normale», «io come luna mi piace pattinare♥♥<sup>32</sup>», «io. quando. ho. visto. ally. mi. e sembrata. totri. Vega», «noi se facciamo così nei camerini ci tranciano le gambe e ci trucidano direttamente ahah», «Tutte le persone che penseranno alla tua età quando io sono rimasta sconvolta dall'enorme cambiamento che ha avuto la tua voce lol [...]»), ma soprattutto per la mutilazione dell'antecedente nelle catene anaforiche dei pronomi clitici, e più raramente di altri costituenti. L'antecedente, infatti, non è verbalizzato, in quanto implicito per lo scrivente; eventualmente è ricavabile dal contesto successivo, o ancora dal contenuto trasmesso dal video, con cui i commenti sono simbiotici:

io di questa serie me ne sono completamente innamorata lo giuro è *troppo bello, lo amo!!!!* non vedo l'ora che esca un nuovo episodio oppure una nuova stagione!!!! speriamo incrociamo le dita!!!!

Però non è giusto che *li* [gli attori di Me contro te] mandate in onda solo su Disney Channel, perché ci sono ragazze come me che non hanno Disney Channel ma amano I Me contro te e non posso vederli☺

Me contro te mi raccomando continuate a caricare i video con gli episodi completi, perché molti, come me, non hanno....disney channel almeno così tutti quelli che non hanno disney channel possono vederlo [Me contro te] su youtube.ciao

anche a me un sacco, gli trovo molto carini insieme *la* trovo molto paziente è forte a sopportare tutto

*ne* [video] potresti fare un altro completo per favore

e io che pensavo *ne* [anni] avessi di più, non solo per un fattore estetico ma anche per gli argomenti che tratti e soprattutto di come ne parli. mi fa piacere anzi che a quattordici anni tu sia così maturo, io ne ho quindici ma siamo praticamente coetanei, mi fa davvero piacere pt.2

mi piace molto, io non ho Disney Channel ma se voi *lo* [Me contro te] mettete sopra YouTube è *più facile* ☺ [vederlo]

potete mettere *il secondo* [episodio] che non ho potuto vederlo?

Il principe azzurro di Luna *gli* [Luna] ha dedicato una canzone e poi è la terza perché prima era Siento, poi Princesa e ora questa, Alla voy

La simbiosi tra i video e i commenti è confermata dalla deissi a specifici fotogrammi, indicati tramite un link al minuto del fotogramma di interesse, cui viene giustapposto il commento, spesso laconico visto il sostegno semiotico del video, a volte contenente un deittico esoforico più puntuale:

4:35 muoiooooooooo ☺

4:50 e 4:51 paranormal activity. Abbiamo capito che Lui è un mago.

5:40 la frienzone cari miei

0:54 io già l'ho vista *quella ragazza*☺☺☺☺☺

<sup>32</sup> Anche l'automatismo irriflesso che sembra contraddistinguere l'elevata frequenza della pronominalizzazione del soggetto *io* (vd. *infra*) può contribuire all'insorgere di anacoliti.

ma sul quaderno al momento 8:38 *quel* numero è il vero numero di sofi?!no  
pk ce sofi con sotto un numero...

tua mamma è stata una donna molto forte a sopportare *questa cosa* ... [vid.  
fatti narrati nel video] mi hai fatto venire i brividi .... epraticamente sto  
piangendo .... hai ragione di tutto !!!! [...]

Hai fatto bene Matteo a scrivere *questa* [canzone] per Luna

Meccanismi dettici, inoltre, coinvolgono il canale che ospita i commenti: «per favore continuate a caricarli *qua* gli episodi pk molti di noi non hanno Disney Channel» o «like x chi è *qui* grazie all'instangram storie»<sup>33</sup>.

#### 4.2. Aspetti grafici e grafofonetici

Dunque se per gli utenti la progettualità del testo digitato è derogabile, una sua specificità è senz'altro identificata in quelle innovazioni grafiche che da tempo non sono più giustificabili con l'economia degli spazi imposta dai servizi<sup>34</sup>, e forse non più, soltanto, con la corsiva informalità quasi endemica alla rete, bensì in quanto tratti pertinenti alla scrittura con dispositivi elettronici. Sembrano suggerirne alcune tachigrafie ricorsive in tutti i canali, impiegate da utenti diversi (*pk* o *pke* che scalza il più classico *xke* 'perché', pure presente; gli ormai canonici *cmq* 'comunque', *nn* 'non' ecc.), anche nei testi privi di altre abbreviazioni o di altre anomalie eclatanti:

Scusate per caso qualcuno di voi ha il libro di Rebelde WAy, *pke* lo voglio,

[...] no *pke* ce sofi con sotto un numero...

per favore continuate a caricarli qua gli episodi *pke* molti di noi non hanno  
Disney Channel

*cmq* sempre simpaticissimi divertenti e bravissimi!!!!

Povera yuko mi dispiace x lei però mia avrebbe potuto ricambiare le  
attenzioni di mo *xke* lui ce la messa tutta [...]

[...] telo chiedo nei commenti su Miusicaly ma tu *nn* mi rispondi [...]

Ugualmente consolidata è la fenomenologia grafica della reduplicazione di grafemi, come di segni interpuntivi e di emoji (il tipo «Troooooo commoventel☺☺☺☺☺☺☺☺»), votata all'esorbitanza espressiva sintonica con l'elatività della comunicazione adolescenziale; sono invece più rari i logogrammi («austin 6 incredibile ti amooooooooo!»).

Viceversa, alcune componenti normative dell'ortografia, facilmente congetturabili dal lettore, sono sacrificate. È ormai assodato che tra i giovani «si è ingenerata l'idea di una

<sup>33</sup> Sulla multicanalità vd. Prada, 2015: 11-12.

<sup>34</sup> Concausa della creatività grafofonetica è infatti il *medium*, e più precisamente l'originario limite di caratteri previsto dallo *Short Message Service* (Prada, 2015; Ursini, 2005b, in particolare pp. 449-451), giustificato dai suoi ideatori non come limite tecnico, bensì come limite funzionale agli scopi inizialmente previsti del servizio (Pistoiesi, 2014). Tuttavia Twitter (su cui vd. Spina, 2016), pure caratterizzato da un limite di caratteri recentemente esteso a 280, non manifesta la stessa esuberanza grafofonetica, poiché il servizio di microblogging coinvolge perlopiù i piani alti del *continuum* diafasico, rispetto ad altri servizi, come gli SMS o la messaggistica istantanea, spalmati sull'intero asse e perlopiù sfruttati per le interazioni quotidiane, informali e leggere.

superfluità di questi segni rispetto alla sostanza del discorso»<sup>35</sup>, insieme alla tolleranza verso i testi che conservano la comprensibilità pur con qualche scorrettezza grammaticale<sup>36</sup>, dato che l'omonimia correlata a parole ad alta frequenza generalmente è poco problematica<sup>37</sup>. Dunque è quasi sistematica l'omissione dei segni paragrafematici come gli apostrofi e gli accenti, ovvero sono sporadici i caratteri speciali già accentati (*e* sta per *è*, *di* sta per *di'* o *dì* e quindi *ce* per *c'è*) e i segni diacritici (*a* sta per *ha* e quindi *la* sta per *l'ha*):

*Di* una cosa carina su di me.

al minuto 8:38 nella pagina in cui *ce* la foto di sofi *ce* il suo numero di telefono nel cuore rosa

Arianna Pia Milo *ce lai* con me

TYG Vlogger no io lo so però *lo* visto in spagnolo [...] quando *la* visto [...]

comincio a guardare un *po* do meno woolblod ora che maddy *sene* andata bellissimo ma *mia* sorpreso il bacio

Anche il nome proprio del protagonista maschile di *Like me* e del *vlog Me contro te*, *Lui* (diminutivo di Luigi) è spesso trascritto senza accento e con la minuscola. La possibile ambiguità col pronome omografo è sciolta soltanto dalla collaborazione del lettore fan, che attribuisce la giusta referenza a ciascun *lui* che incontra:

secondo me mentre *lui* parlava come nei video sofi pensava quando comincia a parlare? 😊

Non so perche *lui* quando vede sofi butta giù il caffè quella parte mi piace

Ulteriori marche di substandardità sono alcuni errori nella corretta discrezione delle parole («casa *di scografica*», *in cinta*) e nelle universioni suggerite dalla fonosintassi (*avvolte*, *perfavore*, *perora*). Tra le numerose disgrafie, già ampiamente documentate negli *specimina* offerti sinora, alcune sono presumibilmente dovute alla velocità d'uso delle tastiere (*bellissimo*); altre, invece, sono inequivocabilmente imputabili all'incompetenza ortografica («potete fare un video in *qui* lavate un gatto», il ricorsivo *c'è* per *ce* – «nn *c'è* la fai proprio a non chiedere like», «resisti *c'è* la puoi fare!!!!» –, *Qual è, so*, ecc.).

Sono sporadiche, invece, le trascrizioni delle peculiarità fonetiche del parlato regionale: accade ad esempio in «sono in *anzia* di vederla», di probabile area centro-meridionale, ma non si può escludere che si tratti di un mero *lapsus digiti*, indotto dalla vicinanza delle lettere *s* e *z* sulle tastiere.

Viceversa è frequente, ma non egemone, l'uso simbolico delle cifre numeriche per indicare i corrispettivi aggettivi ordinali, sia maschili sia femminili (1 'primo' o 'prima', 2 'secondo' e 'seconda', ecc.), che risparmia sulle diverse alternative disponibili per indicare l'ordinale (°, <sup>a</sup>, ^):

che bello hanno messo la *1* puntata su YuoTube [...]

[...] è sempre una Delle migliori scene della *2* stagione completa

<sup>35</sup> Stefinlongo, 2007: 216.

<sup>36</sup> Fresu, 2016: 111 e Fresu in questi Atti.

<sup>37</sup> Renzi, 2012: 59.

Spero che su Rai Gulp inizi in fretta la 3 serie  
mi piace molto sangue di lupo spero che la 3 serie cominci presto.  
[...] non vedo l'ora per il 50 episodio 😊😊😊  
Sono la 50 vius

L'economia si manifesta anche coll'impiego di un segno paragrafematico *passepertout* rispetto al genere («mi ha commosso molto.. specialmente nell'ultimo episodio della 2° e 3° stagione.. [...] Sulla 4° stagione non ci sono e nemmeno nella 5°»).

A dispetto di questa generale rilassatezza, l'ortografia è uno dei pochi aspetti linguistici che calamita la ferocia dei piccoli grammarnazi<sup>38</sup>, in quanto nell'immaginario collettivo, orientato dall'esperienza scolastica, la competenza ortografica resta il segnale principale e più vistoso di incompetenza linguistica:

Ma siete vero amici ho sempre fidanzati non lo capito  
Martina Carella uno scrivi bene due lo sanno tutti che stanno insieme  
bellissimo, io non o Disney channel e quindi continuare a fare qesti episodi  
prima di stare su YouTube impara la regola della H  
Tommaso Rotelli scusa ma io non so tanto bene scrivere in italiano sono  
rumena  
non hai nemmeno un dizionario, vero?  
Giovanni Delli Bergoli ma non hai letto che è rumena ? madonna.

Restano tuttavia esclusi dallo stigma collettivo le digitazioni errate (vd. *supra*), nonché i fenomeni di *scriptio continua*, ispirati agli *hashtag* istituzionalizzati da Twitter e poi propagatisi sui social, dove la scrittura continua è imprescindibile per la costruzione del link. Ad esclusione di Twitter, negli altri servizi la *scriptio continua* sembra avere un «ruolo più espressivo che funzionale in senso stretto, in quanto simbolo “nuovo e perciò di prestigio”» (De Angelis, Poroli, 2014: 556). Insomma, è uno degli ennesimi modi di giocare col testo (Gheno, 2017: 80-84), segnale di una determinata sottovarietà diamesica del repertorio italiano, che ammicca al giovanilese, soprattutto quando anticipata dal cancelletto; pertanto essa trova piena cittadinanza nel nostro *corpus*:

chi crede che matteoe luna sono perfetti insieme lasci un like#lutteoforever  
Like chi ama i #Lutteo e pensa che questa parte é meravigliosa  
Bravissimo Matteo!!! #Lutteo tutta la vita.  
[...] #love #leonora se siete con me lasciate un like  
Vi adoro e spero che escano altri episodi come questi #SUPER GO.ZIE  
alex e un ragazzo magnifico # l universo ti deve un favore

In questi *hashtag* la scrittura non è sempre continua, a conferma che non si tratta sempre di veri link e soprattutto che, al di là della comprensione degli utenti circa la struttura obbligatoria dei veri *hashtag*, queste formazioni costituiscono una moda

<sup>38</sup> Cfr. Gheno, 2017.

dell'attuale giovanilese (su cui vd. *infra*) che in questi contesti, depotenziati della originaria funzione aggregante, assolvono le funzioni di contrassegno tematico – ponendosi non a caso all'inizio o alla fine del commento – e soprattutto di espressione di uno stato emotivo e di adesione<sup>39</sup> a un motto emblematico per la comunità e perciò ripetutamente amplificato (il caso di # *l'universo ti deve un favore* o di #*super go.z?*). D'altra parte alcune scrizioni sono l'esito estremo proprio della *scriptio continua*, ossia la crasi, che negli esempi citati possiede un elevato valore iconico: *Lutteo* equivale alla coppia Luna e Matteo, protagonista di una serie, come *Leonora* a Leonardo ed Eleonora.

#### 4.3. Interpunzione, emoticon ed emoji

Su questo panorama, allineato all'uso medio della rete e non più radicale di questo, come farebbe presumere l'età degli utenti (Ursini, 2005a), emerge qualche innovazione nell'uso della punteggiatura<sup>40</sup>: i segni interpuntivi con funzione prosodica, che nell'uso medio della comunicazione mediata tecnicamente sopravvivono agli altri e anzi tendono alla sovrabbondanza, non di rado sono omessi, poiché anche la curva prosodica della frase può essere inferita da altri elementi e dalla loro posizione: non necessariamente dalle faccine, ma ad esempio, nel caso di una proposizione interrogativa, dai pronomi interrogativi o dai segnali discorsivi (*scusa, per favore, ma, secondo te ecc.*), seguiti dal verbo *potere*, che lasciano predire l'imminenza di una richiesta; oppure dall'affermazione del proprio stato emotivo, cui segue un'allocuzione generica alla comunità:

Diego Pepe *ma che* dici non è vero 😊 *quanti* anni hai  
Ma Matteo è italiano o la stessa lingua di Karol  
iris ti amo *per favore puoi* fare la tua morning routine Like per chi la vuole  
Nessuno è in ansia per la seconda stagione io tantissimo *e voi*  
Povera Sara *perché* vogliono togliere il blue factory  
Maggie te *che* fai quando sei agitata  
Alessandra Lo Presti *ma secondo te* una circondata da milioni di fan come  
emanuela ti da il suo numero di telefono

Anche l'alta coesione tematica e identitaria delle comunità analizzate consente di trascurare l'interpunzione; in forza di questa duplice coesione, benché essa non sia grammaticale, gli utenti risparmiano prevedibilmente anche sui segni interpuntivi con funzione logica-sintattica. L'applicazione del principio di economia, ravvisabile anche in altre scritture della CMT<sup>41</sup>, opera non senza conseguenze sulla decodificabilità del testo:

<sup>39</sup> Sulla sintassi e la semantica degli hashtag si rinvia a Chiusaroli, 2014, che rileva gli usi in Facebook e Twitter. Per i blog cfr. Poroli, 2012. Una breve panoramica sull'argomento anche in Palermo, 2017: 118-123.

<sup>40</sup> Sullo stato della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, anche digitato, si rinvia ai numerosi e minuziosi studi di Angela Ferrari (in particolare Ferrari, 2003, 2012, 2017 e 2018) e al suo recente intervento "Dietro la scrittura mediata dal computer. Dalla punteggiatura alla testualità" tenuto in occasione del convegno "A carte per aria" (Milano, 22-23 novembre 2018). Si vedano inoltre i contributi della sezione *Punteggiatura e comunicazione mediata dal computer* in Ferrari *et al.*, 2019.

<sup>41</sup> Ad esempio, «Nella scrittura Newsgroup la virgola è un dispositivo "pigro": essa fa cioè a meno di manifestarsi laddove gli altri livelli linguistici indichino già in modo chiaro e univoco soluzioni di continuità strutturale. Così per esempio, in generale la virgola non accompagna espressioni la cui natura

ma jimmy e stato sempre cosi prima quando gli chiedono un po di tempo in piu per il demo lo vuole in anticipo poi questo poi nella seconda stagione non vuole far giocare a basket austin x che e fa-moso e non vuole che si faccia male poi nella terza non vuole che austin riveli al pubblico la sua relazione con ally ma austin segue il consiglio di dez ossia che austin deve seguire il suo cuore e rivela al mondo che ally è la sua ragazza e dato che austin non ha seguito l'ordine di jimmy lui lo ha rilasciato dalla sua casa discografica e gli ha vietato per 10 anni di fare musica terminando la sua carriera. speriamo che austin recuperi la sua fama nella quarta stagione :). in poche parole odio jimmy

Io ero convinta che luna e simon era la coppia perfetta ma dopo aver visto la gara finale con tutto il cast e questa gara ho visto che loro sono la coppia perfetta per me la cosa più emozionante è stato il bacio

Ciao iris tu sei la mia vita la mia idola la persona più speciale del mondo che penso ogni secondo il mio desiderio è incontrarti ho pianto centinaia di volte pk non potevo venire agli incontri! Ti amo

Mi dispiace tantissimo e sto piangendo per me sei forte perché un bambino di 5 anni sarebbe uscito pazzo comunque mi dispiace e il tuo primo video che vedo ma già si vede che sei adorabile e buono

D'altra parte, il segno interpuntivo può acquisire una funzione caratteristica della CMT: è il caso del punto fermo, anch'esso soppiantato nel cyberitaliano medio dalle emoticon e dalle emoji che talvolta ne assumono la funzione testuale di demarcare una unità comunicativa<sup>42</sup>, nonché dagli hashtag che chiosano i testi; eppure in questi commenti esso è sovrabbondante, poiché impiegato per isolare le parole, pur essendo queste già separate dagli spazi:

Sofi. e. Lui. fatte. un. altra. Lacmi

Ciao io mi. chiamo. Maria Grazia. Pasculli. sono. una. vostra. fan. io. vi. vedo tutte le. notti. siete. favolosi. con la F maiuscola. e inoltre. ho. 13. Anni

Io. Dico che. Sky luna. Deve sposare. Matteo

io. quando. ho. visto. ally. mi. e sembrata. totri. Vega

Maggie. Bianca. sono. Noemi. siete. fantastiche. potete. venire. nel. paese. mio. a. casa. vatore

Bianca. la. parte. della. camera. di. Maggie. e. senpre. disordinata.

Un. Like. Per. Chi. Crede. Che. La. 3. Stagione. Sarà. Fantastica

L'artificio è internazionale, come mostrano anche i commenti di utenti non italiani presenti nei canali del nostro *corpus* e non solo («Te. Amo. Mateo. Soy. Maida», «Luna. Kanz. Du. Deutsch», «Matteo,et,lain à,formé,le,plus,bau,couple,de,toute,la,seri»); è documentato anche in altri servizi della CMT (a partire dagli account truffaldini di

morfosemantica ne tradisce in modo chiaro l'estraneità riguardo al nucleo sintattico della frase (interiezioni, vocativi, modalizzatori metalinguistici ecc.))» (Ferrari, 2012: 422).

<sup>42</sup> Sul punto fermo nella CMT vd. Ferrari, 2017: 3-4. L'uso di emoji ed emoticon come demarcatori testuali di una unità comunicativa è documentato anche nel nostro *corpus*, come si è già visto nell'esempio «Diego Pepe ma che dici non è vero☺».





#### 4.4. Morfologia e Morfosintassi

##### 4.4.1. Morfologia e morfosintassi neo-standard

Come è già stato rilevato per altre scritture spontanee in rete<sup>49</sup>, anche la morfosintassi su YouTube aderisce al neostandard, tanto nella sua fenomenologia più consolidata<sup>50</sup> quanto in quella rilevata più recentemente da Lorenzo Renzi (2012: 37-88).

Tra i tratti del neostandard ormai canonici, nel *corpus* considerato sono documentati:

- il clitico *gli* in luogo di *le*, esclusivo (salvo errori): «Il principe azzurro di Luna *gli* ha dedicato una canzone» (sulla lacuna dell'antecedente, vd. *supra*), «il mio episodio preferito ovviamente con quello di quando alex *gli* [a Eleonora] a fatto i carteloni per farsi perdonare», «A Nicole *gli* brillano gli occhi»;
- il pronome oggetto diretto *te* in funzione di soggetto, attestato ma non egemone: «Maggie te che fai quando sei agitata»;
- l'uso esclusivo di *che* e *cosa* come pronomi interrogativi; lo standard *che cosa* è assente;
- la risalita dei pronomi atoni clitici in presenza di verbi modali o servili («Ma like me *lo* potreste fare», «*vi* volevo chiedere», «io *la* continuo a canticchiare», «*me* l'andavo a vedere», ecc.), la cui egemonia è scalfita da poche resistenze standard («potete mettere il secondo che non ho potuto vederlo?»). Non sono attestate, però, le collocazioni più avanguardistiche col modale *bisogna* (Prada, 2016), in quanto il lessema è assente nel *corpus*;
- l'uso dell'avverbio *meglio* in luogo dell'aggettivo di grado comparativo *migliore*: «non ho visto un cartone *meglio* di voi»;
- l'uso del pronome *che* indeclinato, discretamente attestato in varianti proprie dell'italiano popolare, perlopiù in luogo dei relativi meno agili *in cui*, *nel quale* e derivati: «amo questa canzone e come pattinano soprattutto la fine *che* si baciano», «peccato posso fare un'altra serie però *ke* tipo si sposano i figli vanno nella stessa scuola» «il mio episodio preferito [...] e quello *che* linda a buttato la scarpa di nicole nel conduttore dell'aria»). Meno connotato il *che* indeclinato con sfumatura causale («puoi fare l'episodio 25 e 26 *che* me li sono persi»);
- la concordanza a senso, sporadica e poco marcata («Nicole ti chiami proprio come me, io con i miei compagni siamo davvero legati e *abbiamo fatto* un gruppo come voi»; «*luna e simon era* la coppia perfetta»);
- la sintassi nominale, cospicua e funzionale allo stile gnomico degli utenti<sup>51</sup> («Il momento più bello della serie!», «Spero che continueranno a fare questa serie! *Troooooo commovente!*», «Praticamente sei mio coetaneo e questa cosa la stra adoro, perché significa che al mondo esistono ancora persone giovani e mature! *Sempre più fiero di te*). Nella fenomenologia dello stile nominale rientra l'uso del modo infinito in luogo del presente indicativo con leggera sfumatura deontica o esortativa («*ve poi notare* quando lo stringe quanto è felice XD», «*Da notare* come Nicole si sveglia con il

<sup>49</sup> Cfr., tra i molti studi, Prada, 2015; Fiorentino, 2016; Gheno, 2017: 41 e ss.

<sup>50</sup> Sabatini, 1985; Berruto, 2012 (1987).

<sup>51</sup> Sulla sintassi nominale nell'italiano contemporaneo si rinvia al capitolo su quella incentrato in Ferrari, 2003a, a Ferrari, 2003b e 2011, con riferimenti.



**Verba desiderandi e putandi + indicativo**

*spero che lo rifanno con nuove puntate*  
*Spero che continueranno a fare questa serie!*  
*spero che continuerà a fare la serie*  
*vorrei che ci sarà una 4 stagione*  
 È stupenda la serie *spero che continuano* a fare serie anch'io  
 che bello *vorrei che state* insieme anche nella realtà  
*voglio che matteo e luna stanno* insieme  
*vorrei che fate* tantissime stagioni ❤️❤️❤️❤️❤️❤️

Sara Battaglia anche io *non mi ero resa conto che era* completo 🐱🐱  
 (almeno *credo che sono* 60 puntate).

Io *ero convinta che* luna e simon *era* la coppia perfetta [...]

*Non sapevo che dei youtuber* come lui e Sofi *sono andati* a disney channel

Ben salda, inoltre, è la struttura *non vedo l'ora che*, cui segue l'indicativo solo in due casi («brava Nicole *non vedevo l'ora che ritornavi*», «*non vedo l'ora che* l'11 su rai gulp *inizia* la nuova se») sui dieci documentati (ad es. «*non vedo l'ora che esca* un nuovo episodio oppure una nuova stagione!!!!»), «sono bellissimi i nuovi episodi e *non vedo l'ora arrivino* in italiano», «io *non vedo l'ora che inizi* la stagione di soy luna»).

Tuttavia quando gli stessi verbi sono declinati in altre persone, e in tutte le altre possibili giaciture attestate nel *corpus* per le quali lo standard esige o preferisce il congiuntivo, la sua tenuta, per quanto ancora maggioritaria, è più compromessa:

	OCCORRENZE	ESEMPI
<b>Uso standard del congiuntivo</b>	25	<i>qualcuno mi risponda</i> , io non posso vivere senza alex e co!!❤️ <i>Non sarebbe bello che</i> alla fine anche Clio <i>potesse stare</i> con qualcuno <i>sono contenta che</i> sta volta <i>non abbiate fatto</i> così tanta distanza fra i vecchi e i nuovi episodi
<b>Casi mediani</b>	3	<i>Chi crede che</i> matteo e luna <i>sono</i> perfetti insieme <i>lasci</i> un like#lutteoforever Uhhh <i>che bello che</i> dopo <i>diventano</i> fidanzati Luna e Matteo! <i>e anche che</i> al concorso per il disco solista <i>vincano</i> sia Simón che Matteo! <i>Chi pensa che</i> luna e Matteo <i>possono</i> essere una coppia <i>metta</i> un like

<b>Indicativo pro congiuntivo</b>	19	<i>è meglio che lo vedo</i> solo di giorno <i>è possibile mai che esiste</i> un fantasma <i>non è giusto che li mandate</i> in onda solo su Disney Channel <i>like me sono super felice che avete fatto</i> questi video.
-----------------------------------	----	--

La discrepanza tra le due casistiche individuate sarà imputabile al grado di competenza linguistica raggiunta dagli scriventi, per cui le strutture prototipiche e egocentriche sono automatizzate, mentre negli altri contesti l'informalità e l'immediatezza della scrittura favoriscono l'emergere delle alternative proprie al parlato neostandard.

Nondimeno il congiuntivo, come l'ortografia, attira la sorveglianza grammaticale degli scriventi, che dunque condividono l'investimento simbolico su questi due aspetti linguistici, considerati un termometro della salute dell'italiano tanto dalla scuola quanto dall'opinione comune<sup>53</sup>:

Noemi Channel  
Like chi ama i #Lutteo e *pensa che* questa parte *è* meravigliosa  
genny amboy  
Noemi Channel sia\*

L'oscillazione paritetica tra occorrenze standard e usi marcati si replica anche nei periodi ipotetici del secondo e del terzo tipo, la cui occorrenza è comunque più rara; i canonici «se qualcuno facesse questo per me credo che sverrei» o «non sarebbe fantastico se alex nicole emma rey mett e Rebecca formassero un gruppo» sono controbilanciati da «mi farebbe felice se su Miusicaly mi seguiresti», probabilmente connotato diatopicamente, da «se posso metterei tantissimi like», o da periodi misti in ascesa nel neostandard (il tipo «io se ero in pablo neanche mi sarei presa il disturbo»).

Per quanto concerne, invece, i tratti morfosintattici dell'uso medio rilevanti da Lorenzo Renzi (2012), oltre alla capillarità del giovanilismo *troppo* in luogo di *molto*, nel corpus ricorrente nelle consuete collocazioni paradigmatiche del sentire iper-partecipato dell'adolescenza (*troppo bello / bella; ti voglio troppo troppo bene; Troooooo commovente!, Troppo fico, troppo fighi, troppo forte, troppo lol* ecc.), e oltre alla struttura scissa *è che/ non è che* («scusa ma *non è che* potresti mettere il 2 episodio», «Prima di tutto scusate veramente tanto per l'assenza *è che* sono stata molto incasinata»), è ricorsivo l'uso di *tipo* grammaticalizzato. Le funzioni e le restrizioni sintattiche individuate da Renzi (2012: 62-63), e approfondite da Miriam Voghera (2013 e 2014), sono tutte vitali, anche in ragione della prossimità al parlato della scritture in rete<sup>54</sup>:

<sup>53</sup> Si pensi solo al recente *Viva il congiuntivo!* (Della Valle, Patota, 2014), che intercetta la generale preoccupazione per la morte annunciata del modo verbale.

<sup>54</sup> Voghera (2013: 7) nota, infatti, che il parlato sfrutta tutta la gamma di sviluppo possibile che caratterizza il «processo di grammaticalizzazione di *tipo* come uno spazio compreso tra un polo nominale e un polo sintattico-discorsivo».

**TIPO IN FUNZIONE DI CONNETTIVO INTERCLAUSALE COL SIGNIFICATO DI ‘AD ESEMPIO’**

Adoro quando Austin si batte a colpi di musica contro gli altri cantanti *Tipo in questo episodio*  
Austin si batte con trant solo che sembra un po' antipatico ☹

sto piangendo tantissimo ed e tardissimo peccato posso fare un'altra serie però ke *tipo* si sposano i  
figli vanno nella stessa scuola sarebbe bello

**TIPO IN FUNZIONE DI CONNETTIVO INTERCLAUSALE COL SIGNIFICATO DI ‘COME’**

ho un problema faccio video con musical.ly<sup>55</sup> o snapchat, ma nel momento in cui vado a vedere la  
anteprima per caricarli non si vede niente tutto a righe *tipo* quando non c'è segnale nella tv come  
faccio?

**TIPO IN FUNZIONE DI SEGNALE DISCORSIVO**

[...] c'è devo dire la verità la gente si lamenta *tipo come me* che si è appena trasferito e non capisce  
più nulla...mentre invece dovrebbe vedere *tipo questo* [...]

Comunque anche io ho avuto la tua stessa esperienza e ho apprezzato *tipo troppo* il tuo video,  
continua così Umbeeee

**TIPO IN FUNZIONE DI AVVERBIO, COL SIGNIFICATO DI ‘APPROSSIMATIVAMENTE’,  
‘APPROSSIMATIVAMENTE COME’:**

credimi pensavo avessi *tipo 18 anni* e scoprire che sei un 2002 come me è fantastico

Ragazzi conoscete un'altra serie tv UGUALE oppure *tipo* Rebelde Way?

teen angels è *tipo* revelde way telo consiglio

**TIPO IN FUNZIONE DI PREPOSIZIONE**

comunque nell'ultima parte del video ero *tipo* “same same same same same same”

**TIPO MODIFICATORE AGGETTIVALE DEL NOME, COL SIGNIFICATO DI ‘SIMIL(E)’**

adoro questa puntata, [...], *la tipo dichiarazione* di Edu a Yuki

Ai temi più caldi circa il neostandard, infine, pertiene la questione del sessismo nella lingua<sup>56</sup>. Il dibattito e le pratiche scritte, anche in rete, ora conservative ora inclini ad assecondare più o meno fedelmente le misure proposte, non sembra che abbiano

<sup>55</sup> Musical.ly è un'applicazione lanciata nel 2015 per la creazione e la condivisione di messaggistica e di filmati, in particolare di recitazioni (lip sync) in play back dei video musicali, alterabili con vari effetti e filtri. Il furto virtuale di panni e movenze dei propri idoli consente agli adolescenti, principali utenti dell'applicazione social, di “essere” tramite quegli oggetti e quegli atteggiamenti e quindi di “rappresentarsi” attraverso i *social network*.

<sup>56</sup> Sulla questione, esplosa con le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua* di Alma Sabatini (Sabatini, 1987), si rinvia almeno ai lavori di Carla Bazzanella (tra cui Bazzanella, 2005, 2009 e 2010), di Rita Fresu (tra i quali, Fresu 2008a, 2008b e 2008c, 2015 e 2016) e di Cecilia Robustelli (tra i numerosi, Robustelli, 2012, 2014a e 2014b, 2015, 2016, 2017); da ultimo, Sgroi, 2018.

condizionato gli scriventi di questo *corpus* (ad esempio, nell'elenco «ciao Maggie ,Bianca ,Quinn Jaq ,Juki ,Edu ,Nausica ,Leo ,Zio Max,La Thucher Ferrari», il cognome del personaggio della professoressa Tucker è anticipato dall'articolo determinativo; al contrario di Ferrari, professore). Ciononostante qualcuno conia femminili su sostantivi tradizionalmente solo maschili. Se da un lato questi *hapax* appaiono come errori, frutto dell'incompetenza grammaticale dell'autore o autrice, dall'altro lato la disinvoltura nell'estendere il morfema femminile, sulla scia delle raccomandazioni suddette e della prassi comune attuale, potrebbe incentivare, tra i più giovani, l'affermarsi di consuetudini nella flessione di genere forse soltanto pionieristiche. È il caso di *idola*: «Ciao iris tu sei la mia vita la mia idola», «ma soprattutto sei la mia idola».

#### 4.4.2. Fenomeni morfosintattici peculiari del corpus

Particolarmente ricorsiva nel *corpus* analizzato la pronominalizzazione del soggetto *io*, insolita per la natura prodrop dell'italiano, e armonica con la frequenza delle dislocazioni pronominali del tipo *a me mi*; essa non è necessariamente contrastiva rispetto al *tu*, talvolta pure pronominalizzato, per sodalizzare o marcare gli antagonismi all'interno della comunità, comunque raramente conflittuali<sup>57</sup>; in definitiva, esso ha sempre funzione identitaria. La pronominalizzazione è naturalmente più frequente in apertura del commento o, meglio, a inizio di turno, dove abbondano i sintagmi *anche io*, *pure io*, necessari a far emergere la propria individualità nella comunità indistinta; nondimeno essa può continuamente rinnovarsi anche all'interno di uno stesso commento, quasi ad ogni nuova proposizione introdotta:

*io* amo wolfblood sangue di lupo tanto è vero. che desidero diventare come loro un sangue di lupo

non ho mai visto attori così bravi!!! continuate così!!! *io* vi adoro!!!! non ho altre parole per descrivere quanto vi adoro!!!! *io* vi seguo da quando voi avete aperto il canale ( si lo so che avevo detto in un commento che vi seguivo da 4 anni,ma mi sono sbagliata,perche' e' impossibile,visto che voi avete aperto il canale dal 2014👍👍👍👍

mi piace molto, *io* non ho Disney Channel ma se voi lo mettete sopra YouTube è più facile 😊

*io* guardo soy luna su streaming ieri me la sono vista [...]

*Io* non mi sto vantando soltanto ho detto che *io* ci sono già arrivata

[...] *io* sono una super mega iper fan e senza questa serie *io* non avrei nient'altro da fare [...]

Adoro adoro soy luna *io* lo adoro tantissimo perché se tipo Luna che pattinano è bellissimo ciao i pattini di soy luna e mi piacciono tantissimo ogni giorno ci pattino è il primo momento che l'ho visto non voglio più lasciarlo ciao e *io* c'ho il cuscino di soy luna è bellissimo *io* lo adoro me

<sup>57</sup> Il linguaggio “forte” tipico di molte interazioni conflittuali della CMT, pur presente, è però contenuto, poiché le comunità tendono prevalentemente e spontaneamente alla cordialità. I *troll* sono perlopiù utenti estranei alla comunità dei fan e spesso più grandi.

l'hanno regalato per la cresima di mia sorella è fantastico e *io* ho visto anche la bambola di soy luna mi piacciono tantissimo [...]

Sei fortissimo!Avere questa situazione da piccoli è davvero WOW.Ti ammiro!Mi sono commossa!♥♥Io al tuo posto non sarei così forte da anche farci un video!Mi complimento!Tu non devi cambiare sei perfetto

ciao giorgia ciao emanuela *io* vi volevo dire che sono una fan di maggie e bianca infatti e la mia serie tv preferita *io* vi volevo dire che adoro questo video perche ce una nuova canzone che non vedo l ora di ascoltare quando ci sara la 3 stagione cmq *io* sono clarissa

Malgrado l'atipicità, il fenomeno non è così connotato come il seguente, proiettato verso il substandard. È una struttura altamente ricorsiva, perché sostiene il carattere fatico e identitario di queste comunicazioni (Alfieri, 2017). La versione basilare della struttura è “like se + verbo”; essa ricorre anche nei commenti degli analoghi canali Youtube spagnoli («like si odias a feli», «like si no puedes parar de escucharla», «Like si les gusto»), nonché nei commenti di altri canali italiani:

*like se volete* che caricano il 2 episodio!□□)

scusa ma non è che potresti mettere il 2 episodio *like se lo volete*😊

*Like se anche tu* hai visto mille cose di Tiger😊😊😊😊😊

*Like se adorate* Matteo e luna

*like se avete visto* l'ultima puntata

*like se pensate* che iris sia un unicorna😊😊😊😊😊

*like se maggie e bianca* è il vostro programma preferito

Il primo elemento della frase è naturalmente una frase nominale: si sottintende “metti (o lascia) un like a questo commento”, oppure “mettete” o “lasciate” a seconda del soggetto della protasi, che viene però anticipata dall'apodosi topicalizzata, poiché quest'ultima esprime il centro d'interesse per lo scrivente (ottenere un like al proprio commento). Alcuni utenti lo esplicitano chiaramente:

*Like a questo commento se pensate* che Nicole e Alex debbano stare insieme

*like a questo commento se amate* Béatrice

*like a questo commento se amate* i #leonora

[...] #love #leonora *se siete con me lasciate un like*

a me mi dispiace ma Saul e bea stavano bene insieme *mette tanti like chi sta con me*

Tuttavia la struttura è più diffusa nella forma “(un) like chi + verbo”:

*like chi vuole essere salutato* (io)

*Like chi ama* i #Lutteo

*like chi ama* follemente Austin & Ally

*Like chi vuole* che Iris faccia la Morning Routine!!♥

*like chi lo sta vedendo* nel 2017

*Like chi pensa* che iris è stra stra stra bravissima e non perdi nessun suo video

*un like chi dice che Maggie e Bianca e bellissimo*

Colmando le ellissi dello stile nominale, avremmo “(metta) like (a questo commento) chi [colui che] + verbo”. Essendoci il pronome relativo *chi* giustamente accordato con un verbo singolare, nella reggente non nominale, a rigor di standard, dovremmo aspettarci “metta”, o al limite “mette”, trattandosi di una scrittura rilassata. Invece troviamo spesso:

*mettete un like chi la pensa come me*

[...] invece Alex e Nicole sono bellissimi *mettete mi piace chi la pensa come a me*

Oppure senza topicalizzazione della proposizione reggente:

Comunque *chi vuole* bene a me contro te *mettete like*

*Chi vuole* un altro episodio di like me su questo canale e non ha Disneychallen *mettete like* a questo commento

*chi ama* i me contro te *metti un like*

È bellissima Bianca e più di Maggie *chi la pensa come me mettete un link*

io voglio la terza stagione. *Mettete un like chi vuole* la terza stagione

A monte di questa struttura potrebbe esserci la concordanza a senso col costituente sottinteso *di voi* (ad esempio, “chi di voi la pensa come me, mettete un like”). Più complesso il tipo, comunque eccezionale, *chi ama* [...] *metti un like*, che presupporrebbe l'ellissi di un'iniziale allocuzione ipotetica diretta a un *tu* generico (ad esempio, “*se sei tra chi ama* [...] *metti un like*”).

Molto più frequente, invece, è la struttura “like per chi + verbo” la cui morfosintassi, senza badare all'eventuale *mettete* incipitario, resta slegata: l'invito (metti un like a questo commento), che costituisce il rema, è infatti semplicemente giustapposto all'appello alla comunità o a quella sua parte che condivide il tema del commento. L'appello è introdotto dalla preposizione *per*, ma anche da *a* (esclusi i casi come «*like a chi* piace me contro te», o «Ma questo è l'ultimo ep della 2 perché so che in Spagna continuava *Like a chi interessava*», dove la preposizione è selezionata dal verbo che regge un complemento obliquo, secondo il tipo “a chi piace X, (metta) like”).

La struttura morfosintatticamente slogata è un esempio di come la modalità sintattica di organizzazione della frase possa cedere alla pressione della più basilare, ma più incisiva, modalità semantico-pragmatica<sup>58</sup>:

[...] *Mettete like per chi è d'accordo*

*mettete like per chi vuole* il secondo episodio

*mettete un like per chi vorrebbe* che in ogni episodio non si nascondesse niente

*mettete un like per chi vorrebbe* che tutti gli episodi fossero interi

non riesco a smettere di ridere *mettete like per chi gli è successo così*

*like per chi gli è successo* la stessa roba.

vogliamo anche il 2 episodio pubblicato!!! *like per chi lo vuole*

*Like per chi ama* i MeControTe

<sup>58</sup> Su questo aspetto cfr. De Angelis, Poroli, 2014 per Facebook e Poroli, 2012 per i blog.

*like* × *chi* è *qui* grazie all'instagram storie  
*Like per chi vuole* la 2 puntata di Like Me  
*like per chi adora* like me  
[...] *like per chi* è come innamorata di Ruggero Pasquarelli [...]  
un *like per chi ama* soy luna  
*like per chi vorrebbe* che ruggero e Karol fossero fidanzati  
*like per chi ama* questa canzone  
*Like per chi pensa* che lutteo è una bellissima coppia  
*Like per chi pensa* che iris è fantastica  
[...] *Like per chi la vuole*  
*Like per chi dice* che questa canzone è il massimo  
*Like per chi non vede* l'ora che inizi la 3 stagione!!  
*Like a chi vorrebbe* Iris come sorella  
*Like a chi vuole* bene a Iris  
[...] *like a chi la pensa* come me!!  
[...] *Like a chi piace* Soy luna e *che la pensa* come me

#### 4.4.3. Morfologia e morfosintassi substandard

Come si è già potuto constatare dalla tenuta ortografica (par. 4.2.), nel *corpus* affiora qualche fenomeno substandard.

Per la morfologia, si segnala la forma *gli* in luogo di *li*<sup>59</sup> («Mettete like se anche voi siete iscritti al canale di lui e sofi e se *gli* adorato», «ma che povera yuko ke si baciano un altro po' e nel 2 all'ultima puntata *gli* dovresti vedere», «già però io *gli* trovo molto carini insieme», «[...] *gli* [gli attori di Rebelde way] adoro ti insegnano valori importanti» ecc.). Più rare le devianze nella morfologia nominale, come il tipo *continuo*, caratterizzato da suffisso zero particolarmente produttivo nell'italiano popolare (D'Achille, 2010), in luogo di *continuazione* («regala ce un *continuo* che e un film di 1 ora e 42 minuti [...] che parla del *continuo* della seconda stagione di rebelde way»).

Per la morfosintassi, tra i pronomi atoni *ci* può sostituire *le* («lui [Luigi] parlaci [a Sofi] con sincerità»), mentre *li* può subentrare ad *a loro* («chi *li* vuole bene mette like»). Anche il settore delle reggenze preposizionali è problematico, soprattutto all'interno di locuzioni formulari come in «morta *di* ridere la signora della mensa hahahaha». Se il punto di crisi è prevedibile per gli scriventi presumibilmente non madrelingua (è il caso dell'esempio appena riprodotto)<sup>60</sup>, lo è meno per gli scriventi italiani (almeno apparentemente, stando ai nomi e agli username degli scriventi), a riconferma di una competenza linguistica dei madrelingua tendente all'italiano popolare:

<sup>59</sup> Su cui cfr. D'Achille in questi Atti.

<sup>60</sup> Gli scriventi presumibilmente non madrelingua italiani generano naturalmente la fenomenologia più marcata anche dal punto di vista morfologico (Renata Zoldakova: Ruggero, Karol prima che *faccesse* soy luna sapevate pettinare????) e ortografico («*oppignone* : Matteo sei perfetto con Ambar !!!!!!»).

Me Contro Te fare un video in cui ci fai fare conoscenza ai vostri genitori???(mettete Mike per farglielo leggere)

già il fatto che basi l'orientamento sessuale ad un'applicazione, dice tanto

hai ragione di tutto !!!!<sup>61</sup>

Ti auguro il meglio su tutto

Che vita difficile che hai ma non pensare gli altri

Da ultimo, anche la morfosintassi degli articoli e dei pronomi dimostrativi può presentare sporadici punti di crisi («siete l'amori miei», «quelli attori»).

#### 4.4.4. Morfologia e morfosintassi delle varietà regionali

Nel complesso la coloritura diatopica non spicca molto in questi testi: l'espressione linguistica dell'identità delle comunità e dei singoli è affidata ad altre componenti (vd. *infra* par. 4.5).

Sul piano morfologico si fanno registrare solo i pronomi atoni clitici di area centromeridionale («okay sorry....ahahahaha comunque te se amaaaaa»).

Per la morfosintassi, invece, si fanno apprezzare:

- l'uso dell'articolo determinativo con nome proprio femminile, di area settentrionale e toscana («Ciao dalla Beatrice»);
- alcune interferenze morfosintattiche nelle reggenze preposizionali, come nei casi di sovraestensione di *a* con l'infinito, di area settentrionale ma non solo (ad esempio, «pero io mi sono abituata a vedervi a fare challenge e altro»<sup>62</sup>, «ma come ti permetti a dire che fanno schifo»<sup>63</sup>), e nei casi di accusativo preposizionale di area meridionale<sup>64</sup> («non state ad ascoltare a linda», «Clio non deve lasciare ad Alex», «mettete mi piace chi la pensa come a me», «vi amooooooooo soprattutto a megghì», «la tua storia rispecchia molto alla mia», ecc.);
- la collocazione dell'avverbio *già* nella frase, standard se tra ausiliare e verbo, di area centro-meridionale se posto all'inizio (Renzi, 2012: 80), come in «io già l'ho vista quella ragazza»;
- l'uso settentrionale dell'avverbio *mica* senza avverbio di negazione («mica siamo stupidi sappiamo l'inglese»);
- l'uso transitivo di alcuni verbi intransitivi, abituale in alcuni italiani regionali meridionali («metti like se non riesci a smettere questa canzone...»);

<sup>61</sup> In proposito si può ipotizzare che sia soggiacente il significato “riguardo a”, “per quanto concerne” talvolta ricoperta dalla preposizione *di* anche nell'italiano normativo (Rohlf, 1969: 207).

<sup>62</sup> In italiano regionale veneto, e in generale nei dialetti settentrionali, la preposizione *a* accompagna i *verba sentiendi* e, sporadicamente, altri verbi (*udii* la campana *a* suonare, non *potevano* più *a* combattere; vd. Cortelazzo, Paccagnella, 1992: 269; Rohlf, 1969 III: 94). Questo tipo è diffuso anche tra i dialetti centrali e meridionali (ivi: 94-95).

<sup>63</sup> Anche questo esempio potrebbe essere prodotto da un utente di origine centro-meridionale, poiché i dialetti di questa area estendono la preposizione *a* anche ad altri verbi e locuzioni, rispetto allo standard (Rohlf, 1966-1969: §710). E in generale «Rispetto al toscano, parte dei dialetti fa un uso maggiore dell'infinito con *a*» (Rohlf, 1966-1969: § 710).

<sup>64</sup> Rohlf, 1966-1969, III: 7-9.

- l'uso del congiuntivo imperfetto in proposizioni indipendenti, con valore ottativo, di area meridionale («guarda la forza che hai e ammirabile magari se il mondo fosse popolato da persone come te. [...]»).

#### 4.5. Fenomenologia del giovanile di preadolescenti e adolescenti

I fenomeni morfosintattici, in particolare quelli esposti nel par. 4.4.2., sostengono l'egocentrismo di questo parlato<sup>65</sup> endofasico-scritto e la sua natura iperpartecipata, cui si deve anche l'elevata incidenza dei dativi etici, dei verbi pronominali, anche lessicalizzati (*centrare, farcela, smetterla, rimanerci, tenerci* ecc.). Di seguito una breve campionatura:

##### Dativi etici

il giorno del primo episodio io *mi* sono fatta la prima comunione,coincidenze?  
fantastici *mi* sono anche imparata alcuni balli  
Penso che *me* lo sono vista più di 70 volte  
ogni mattina mi alzavo alle nove e subito *me* l'andavo a vedere  
io *mi* sono già vista tutti gli episodi

##### Verbi pronominali

Forse questo commento sarà un po' lungo ma *ci* scriverò tutto ciò che penso di te  
Cosa *centra* favji  
Non *la* smetto di ascoltarla  
fantastico!!!!!!!!!!!!ma come *ci* rimane Clio  
ti prego *ci* tengo troppo [...] .... nn credo di riuscire a *farcela* fino a sabato

Per la stessa ragione non sono rare le topicalizzazioni, le dislocazioni a sinistra («*a me e a mia cugina ci state ammazzando* da ridere», «Clio ha saputo che *la canzone l'ha scritta* Nicole x alex», «*Io la canzone di Tiziano Ferro ti scatterò una foto la cantavo* da piccola» ecc.) e in misura minore le dislocazioni a destra, sia per riaffermare il terreno di predicazione comune («Austin e ally *ne* hanno fatte di meglio *di canzoni!*»), sia per introdurre un nuovo rema («*si lo detto sempre che sono una coppia perfetta*»); ugualmente rappresentate le frasi scisse («*è da giugno che aspetto*», «*siete voi che siete adorabili*»), senza funzione contrastiva ma impiegate per evidenziare, se non fosse chiaro, il centro di interesse degli scriventi (Renzi, 2012: 47).

Il sentire e il narrare peculiari dell'adolescenza si rintracciano, inoltre, nei meccanismi dell'intensità iperbolica del discorso, funzionale a connotare tutte le esperienze come esclusive e straordinarie, in sintonia con l'attuale temperie socioculturale: ecco dunque le

<sup>65</sup> Per giovanissimi è senz'altro accentuata la percezione che la lingua digitata non sia molto difforme dal parlato, come rileva Crystal (2001: 48 cit. in Gheno, 2017: 37). Sulla presenza dei caratteri prototipici del parlato nelle scritture digitali cfr. Bazzanella, 2005.

forme elative costruite con prefissi e suffissi («Like chi pensa che iris è *stra stra stra bravissima*», «STRAIPERSUPERSTUPENDISSIMISSIMISSIMISSIMI», «Mia and me e' *ultra mega bello*», «ho *tuttotuttissimo* di loro», ecc.), i determinanti non meno estremi (*stupendo*, *pazzesco*: «e bellissimo like my lui e sofi siete *sutupendi* super super super siete *stupendissimi*», «mia sorella mia é una fan *pazzesca*»), coll'immane avverbio di rinforzo *assolutamente* («Io nn sono *assolutamente* Maggie anzi sono piú Youki invece Mia é *assolutamente* Maggie(conta anchel!)); le locuzioni altrettanto esagerate nell'iperaffettività (*io amo, io adoro*: ad es. «*Io amo* questo programma ho pianto *di brutto* nell'ultimissima puntata», «Io adoro sangue di lupo vorrei tanto essere come loro») o iperpatetiche nell'esibire la propria affezione alla serie televisive; dunque sono frequenti i *vi prego, vi scongiuro*, le perifrasi iperboliche e i lessemi come *ansia, tensione* per esprimere l'impazienza e il desiderio di vedere i nuovi episodi<sup>66</sup>:

*ti prego* potresti fare la prima serie *ti scongiuro*

*perfavore* potete mettere soy luna in italiano dal eppisodio 40 in poi *perfavore* perche non ho disneichanell *perfavore,vi supplico*

*Ho pianto e rotto la tv* in quel momento 😞😞😞

Vi dico solo che *ho pianto talmente tanto che per mezz'ora in casa non mi sono mossa a piedi ma con la barca*

*Soy luna mi ha cambiato la vita* 😊😊

O mio dio grazie cercavo da una vita gli episodi completi in italiano *mi hai salvato la vita* 🙏🙏🙏

*vi amo così tanto che potrei morire per voi*

*Io darei la mia vita per meggi e bianca* sono una femmina

Nessuno è *in ansia* per la seconda stagione io tantissimo e voi

oddio che ricordi! Mi ricordo ancora *la tensione* che avevo quando aspettavo gli episodi dopo questa puntata.

Naturalmente non mancano componenti del giovanilese più consolidato anche in diacronia<sup>67</sup>: insieme ai troncamenti (anche audaci, come *fida* per *fidanzati*, forse favorito dall'adiacenza col turno precedente: «giorgia bibi non sono *fida* Ruggero e *fida* con Camilla di violetta»), si registrano i suffissati in *-oso* («Sono così *pucciosò*», «per me Lui è davvero attraente, cool, *stiloso*, alla moda, *bono*») e il tipico lessico connotato in intensità, come *cagarsi* per 'dare retta, considerare', *spaccare*, le locuzioni *un sacco* 'molto', *di brutto* 'moltissimo, intensamente', *tutta la vita* per esprimere piena approvazione e apprezzamento, ecc.:

Clio é un bella ragazza ma non é *la tipa*<sup>68</sup> per Alex..

La signora della mensa faceva *un sacco* ridere 😄😄😄😄😄

<sup>66</sup> Non è improbabile che nella selezione delle voci pesi il ridotto bagaglio lessicale, che induce a sovra-estendere il dominio d'uso di un lessema sulla base di labili analogie e tangenze semantiche, quando il vocabolo più appropriato è ignoto o non ben padroneggiato.

<sup>67</sup> Sul linguaggio giovanile attualmente fa il punto Marcato, 2016; inoltre cfr. almeno Sobrero, 1992; Cardinali, Corno, 2007; Cortelazzo, 2010 e riferimenti. Sul giovanilese e la CMT si rinvia a Gheno, 2009 e 2014; Ursini, 2005a.

<sup>68</sup> Su *la tipa*, cfr. Voghera, 2014 e Morgana, 2012 per la genesi milanese.

La parte in italiano *spacca*  
ragazzi *spaccate di brutto*.  
Bravissimo Matteo!!! #Lutteo *tutta la vita*

#### 4.5.1. Lessico

Nel lessico spiccano giovanilismi più aggiornati, come *unicorno* e derivati: la voce è stata investita di un elevato valore simbolico non solo dai giovani (partecipa, ad esempio, alla simbologia LBGTI), ed è sfruttata da una *vlogger* per rivolgersi alla sua comunità di seguaci; è inoltre diffusa tra gli username:

Ciao *unicorn!* Spero che il video vi sia piaciuto. [...]  
like se pensate che iris sia *un unicorn* 😍😍😍😍😍  
mi saluti in un tuo video *unicornoso* ciao da una tua stra fan  
Sei una ragazza fantastica, solare, bellissima, molto SPECIALE per me e per tutte *le tue unicorn* ❤️  
IRIS TU SEI: *LA MIA UNICORNA* [...] Ti voglio un bene immenso  
*unicorna mia* ❤️ [...] Ciao *unicorna mia* ❤️  
*Pandacorno Unicornoso* Per me la moda è importante [...]

Proprio il comparto lessicale è tra i più significativi dell'analisi perché permette di isolare i fenomeni del giovanile più strettamente anagrafico dal giovanile diffuso anche tra gli ultratrentenni e incarnato dalla cosiddetta "lingua fratello", tra l'altro caratterizzata da prelievi dai vari dialetti, dall'inglese tecnologico e dallo spagnolo<sup>69</sup>.

Nel *corpus* di commenti lo spagnolo è quasi assente, eccettuate le pochissime espressioni documentate nel canale di *Rebelde way*, serie di produzione argentina che induce i fan a riprodurre alcune locuzioni spagnole più nazionalpopolari (*para siempre*)<sup>70</sup>; lo stesso titolo della serie, non tradotto, asseconda la simpatia, più recente, dei giovani italiani per lo spagnolo, e quella di più lunga data per l'inglese.

Se i dialettismi sono assenti, pure marginali, e prevedibili per la loro tipicità, sono i regionalismi lessicali<sup>71</sup>: si limitano, infatti, ai lessemi bandiera delle varietà regionali (come i centro-meridionali *stare per essere*<sup>72</sup> («Io sto già alla seconda parte della seconda stagione», «Io preferisco che nel gruppo dei Alex e co *ci stanno* Emma e Nicole», «Nel gruppo dei Alex e co ora *ci stanno* le Lindas», ecc.), *mo'* per adesso<sup>73</sup> («*mo* che vuoi non ti vantare tanto ok?»), *mannaggia* («*Mannaggia* a Jimmy»), *uscire pazzzi* per 'diventare pazzi' («un bambino di 5 anni *sarebbe uscito pazzzo*»), il toscano *ganzo* («ho appena notato i tuoi

<sup>69</sup> Stefinlongo, 2007: 210-211; Alfieri, 2017.

<sup>70</sup> «R.B.W. PARA SIEMPRE!». Nei *corpora* desunti dagli altri canali si registra un solo caso di ispanismo ludico: «Bellissimo è la cosa MAS bella che io abbia mai vasto di maggi e e bianca».

<sup>71</sup> Unico regionalismo, probabilmente propagato dalla televisione e dal cinema e dalla connotazione diatopica ormai debole per l'attecchimento nel vocabolario giovanile "storico", è *bono*.

<sup>72</sup> Nel nostro *corpus*, gli esempi ricadono nelle espressioni di "condizione" e "posizione" (cfr. Mattiello, Della Putta, 2017: 49-50).

<sup>73</sup> Su cui D'Achille, Proietti, 2010-2011.

capelli, GANZISSIMI♥ comunque sei *ganzolo!*). Tuttavia, sono esigui rispetto alla messe di regionalismi morfosintattici e grafonettici, inconsapevoli e inerziali (vd. par. 4.6).

Nell'eteroglossia<sup>74</sup>, dunque, l'inglese è incontrastato; figura:

- in inserti ludici<sup>75</sup>:

Oddio! Io se ti ricordi ti chiedevo repentinamente l'età (*sorry*), ma quando hai detto che non la volevi dire ho smesso :)

mi stavi facendo piangere aAH . comunque nell'ultima parte del video ero tipo “*same same same same same same same*”

4:50 e 4:51 *paranormal activity*. Abbiamo capito che Lui è un mago.

la bidella che dice ‘e spolliciaaaamo!E spolliciaaamo!’👁👁👁👁TOP DEI TOP

NO VABBE’ UMBEEEEEE TU SEI SEMPRE HOT PERÓ I CAPELLI GRIGI OMG

@IrisFerrari sto test spacca, alla seconda domanda è partita We don’t talk anymore di Charlie Puth che descrive perfettamente questo periodo della mia *life*👉

- in inserti a scopo identitario, come *on fleek*, parola macedonia propagata dal social Vine, frutto della crasi, ormai decennale, tra *fly* e *sleek* e col significato di ‘giusto, perfetto’<sup>76</sup>: «Comunque avevo immaginato la tua età e grazie, mi hai fatto tornare la speranza sui 2002, pensavo di essere una delle poche *on fleek* di quell’anno, ma niente, arrivi tu che sei meglio di me (oltre al fatto che sei anche tanto più maturo di gente della stessa età);
- contagia l’ortografia di prestiti e nomi del francese, lingua attualmente meno nota e meno prestigiosa per i giovani<sup>77</sup>:

vero poi Clio all’inizio non voleva Alex ma poi lo ha voluto ma aveva una *shans* [chance] e l’ha sprecata;

Voglio la 3° stagioneeeeeee!!!!!!! Non ce la faccio più a vedere gli stessi episodio, come finirà tra Felipe e Bianca oppure Meggy e *Schad*? [Jacques]

Secondo me meggy doveva andare cn *jack’s* [Jacques]

- infine struttura il lessico della lingua speciale dei *vlog*, composta di *AskMe*, di *Challenge*, di *Do it Yourself* (da cui l’acronimo DIY), di *DrawMyLife* ecc., da cui si coniano sintagmi come “un DIY” o “il DrawMyLife”, cioè “il video DrawMyLife”,

<sup>74</sup> Per l’eteroglossia nella CMT si rinvia a Prada, 2015: 50 e ss.

<sup>75</sup> Cfr. Prada, 2015.

<sup>76</sup> Secondo l’Oxford Dictionary (consultato in rete: <https://en.oxforddictionaries.com/>), la locuzione *on fleek* ‘*Extremely good, attractive, or stylish*’, informale e di origine americana, è «apparently an arbitrary formation; popularized in a 2014 video post on the social media service Vine by Kayla Newman (‘Peaches Monroe’)». La forma non è registrata dalla sezione *Neologismi* del vocabolario Treccani on line (consultato in data 21/01/2019), né in Treccani (2008).

<sup>77</sup> Prada, 2015.

concorrente a “la Draw my life”, allineabile ai sintagmi mistilingui “la morning routine”, “la night routine”, “la the floor is lava”.

fate *il DRAW MY LIFE?* Vi adorooooooooo

Ciao ragazzi e benvenuti in questo nuovo video!! In questo farò *la draw my life*, un video molto richiesto [...]

Ciao ragazzi e benvenuti in questo nuovo video!! In questo vi farò vedere *la mia morning routine* [...]

fai *la night routine*

Like chi vuole che Iris faccia *la Morning Routine!*!♥️👍

iris ti amo per favore puoi fare *la tua morning rutine*

iris fai *la the floor is lava*,like per farglielo leggere😊😊😊

iris fai *la the flor is lava challeng?*

In questi sintagmi l'articolo femminile risponde all'accordo morfosintattico obbligatorio con la testa del sintagma che, essendo priva di genere nel caso degli inglesi *life* e *challenge* – sottinteso nel sintagma *the floor is lava* – vede attribuirsi il genere femminile dei corrispettivi italiani *vita* e *sfida*. Non meno interessante il fatto che il sintagma *the floor is lava* sia percepito dallo scrivente come un'unica unità lessicale, tale per cui l'articolo *the* è desemantizzato e svuotato della sua funzione di determinante, cosicché si ritiene necessario anticipare l'intero costituente con l'articolo italiano *la* («fai la the floor is lava»).

La competenza nel linguaggio speciale di YouTube, tuttavia<sup>78</sup>, sembra arrestarsi alle parole icona e ad alta frequenza, per cui se *like* predomina, anche sul neologismo *spollicciare*<sup>79</sup> (anche in ragione della ricorsività nella struttura illustrata nel par. 4.4.2.), *dislike*, certamente meno popolare del gemello positivo, è surclassato dal sintagma analitico “il pollice in giù” o “il like in giù” («Chi ha messo il like in giù è Un stupido»).

Lo stesso *like*, pur popolarissimo, può essere confuso con anglicismi vagamente assonanti (*link*, *live*), difficilmente interpretabili come *lapsus digiti*:

io adoro gli Alex e co perché Alex e Nicol nel film sono una coppia perfetta  
è fantastica chi è deciso con me *metta un link*

È bellissima Bianca e più di Maggie chi la pensa come me *mettete un link*

*Live* se ti piacciono Alex e co

Propaggine estrema di questa tendenza disgrafica sono gli errori nella compitazione della parola o del sintagma, talvolta univertato (*like my* per “like me”, *intuber* o *youtubers* per “youtuber”, *Disneychallen* ‘Disney Channel’ e le grafie fonetizzanti *frienzone* per *friend zone*, Sono la 50 *vius* [view], *cul* per *cool*, *flor* per *floor*, ecc.). La probabilità della disgrafia aumenta con altre lingue, per cui *Jacques* è trascritto con *Jaq* e lo spagnolo *soy* può essere semplificato in *soi*.

<sup>78</sup> Sulla competenza dei giovani rispetto ai tecnicismi inglesi, a fronte delle lacune del lessico base italiano, cfr. Stefinlongo, 2007: 222.

<sup>79</sup> A titolo esemplificativo: «se la pensate Come me spolliciate». D'altra parte, è ben saldo il traduce italiano *mi piace*.

Le serie televisive captano l'anglomania dei più giovani<sup>80</sup>: oltre che sfruttarla nei rispettivi titoli, non tradotti nel caso di produzioni straniere, coniano giovanilismi poi riflessi nell'uso dei commentatori – anche nei canali non relativi alla serie che li ha inventati, nonché nel perlato-parlato: è il caso di *go.zy*, parola macedonia costruita dalla crasi del sintagma *go crazy*, il cui significato, da buon giovanilismo, è vago, poiché esprimerebbe in generale un'emozione incontenibile. Nel sito ufficiale della serie è infatti definito come “Una specie di WOW o LOL”, sigla che da qualche anno non denota più soltanto le risate<sup>81</sup>. Nel *corpus* il lessema è sottoposto a variazioni armoniche con l'esuberanza morfologica del giovanilese (*supergozy*), nonché a negoziazioni per identificare il suo preciso significato rispetto a lessemi affini, e perciò concorrenti, come *cool* o *glamour*.

*Super gozi* Nicole lo sai che io mi chiamo Nicole e auguri con alex

Go. Zy . , *Super Go. Zy* , anzi EXTRA GO.ZY

Gos<sup>82</sup> brave meggie e bianca 🐱🐱🐱

È *super gozy*!!!☺

anche se sono più d'accordo con Maggie.Xké nella moda devi essere te stessa e nn nascondeti“dietro una maschera”.E nn te ne deve importare di cosa dicono gli altri,se ti piace a te allora sei GO.ZY

go.zy e ovviamente super cool

ma ti dirò maggie e più bella e go.zy. bianca e solo glamour e go.zy. significa unica glamour no

Tra le espressioni propagate dalle serie, si registra anche “l'universo ti deve un favore”, che si ben presta a costituirsi come aggregatore fittizio di commenti: «alex e un ragazzo magnifico # l universo ti deve un favore», «Alex e un ragazzo fantastico vorrei incontrare Alex e Nicole #l'universo ti deve un favore».

D'altra parte, le serie televisive perpetuano e consolidano alcuni plastismi da romanzo rosa<sup>83</sup>, funzionali a trattare le questioni affettive; essi sono sintonici con i lessemi dalla semantica *fuzzy*, come WOW, che tradiscono l'incapacità di nominare adeguatamente proprio i temi e le questioni emotive cruciali per questi utenti:

fede fede

a dice che nn è lei ad avere le chiavi del suo cuore...e gli dà una chiave di Nicol e lui evvaiiiii

<sup>80</sup> La prassi si inserisce nella massiccia presenza del virus anglofono in tutto il palinsesto televisivo quotidiano, in particolare nelle *fiction* (cfr. Gualdo, 2010: 158-164).

<sup>81</sup> <http://www.maggieandbianca.com/it/maggiesblog/post/cos-go-zy>. Il mutamento del significato dell'acronimo LOL è implicitamente segnalato dal suo accostamento a WOW. Alla propagazione dei nuovi significati e usi, soprattutto tra i giovani, concorrono senz'altro gli *influencer*, che impiegano l'acronimo come un focalizzatore generico (ad esempio “When you're like I have nothing to wear. LOL”, *tweet* che glossa un *selfie* dal volto corrucciato). La degenerazione semantica sembra derivare dall'uso generale che già l'Oxford Dictionary riconosce all'acronimo, ossia il portare l'attenzione dell'interlocutore su uno scherzo o un'affermazione divertente, oltre che esprimere divertimento in generale.

<sup>82</sup> Con grafia italianizzata e fonetizzante.

<sup>83</sup> Sul linguaggio stilizzato del genere rosa in Italia si rinvia senz'altro a Morgana, 2011 e Sergio, 2012 e 2017.

fede fede  
in che senso sono io ad avere le chiavi del tuo cuore

Giulia Queen  
Mario Mario significa che Clio non può stare insieme ad Alex (io) e lei lo  
deve lasciare libero per trovarsi il suo vero amore

Ari Bros  
Mario Mario Nel senso che in fondo al cuore di Alex non c'è Clio ma  
Nicole!! Evviva

[...] vi amo Alex e co ho *i vostri nomi cuciti nel mio cuore e sono indelebili*♥

[...]. Rebelde way ha *lasciato un segno indelebile nel mio cuore grazie* 😊♥

IRIS TU SEI LA MIA UNICORNA □ LA MIA DROGA ♡ IL MIO  
PUNTO DI RIFERIMENTO IN UNA NOTTE SENZA STELLE ♥

Sei fortissimo!Avere questa situazione da piccoli è davvero WOW.

Gli stessi plastismi, peraltro, sono oggetto di stravolgimenti su base analogica, dovuti all'imperfetta acquisizione e familiarità con gli stessi da parte degli scriventi; le deformazioni sono riconducibili al generale impoverimento lessicale constatato per queste età: «la mia parte preferita, oltre al bacio, è quella dove *luna e matteo si incrociano in uno sguardo*» [vid. incrociano gli sguardi]; «Io appena ho sentito questa canzone mi sono molto emozionata e mi *ha toccato il fondo del mio cuore*» [vid. toccare nel profondo del cuore].

Alla medesima vacillante competenza lessicale si devono, inoltre, alcune selezioni infelici, sintomo di una competenza linguistica nel migliore dei casi in evoluzione o di un'incuria nel verificare la pertinenza lessicale delle prime parole proposte dai sistemi automatici di scrittura presenti, o aggiunti, nei dispositivi:

Oddio! Io se ti ricordi ti chiedevo *repentinamente* l'età (sorry) [vid. continuamente]

E bellissimo pero *piangente* [vid. fa piangere]

io non capisco quelli che mettono il pollice in giù 👎 come fate? sono *delusa*!

non è uno scherzo io ogni volta che sento la canzone di quando alex e clio ballano e *la canzone canta* l'univerzo ti deve un favore mi metto a piangere e anche alle ultime puntate

*avete seguito un esperienza* fantastica sia per noi che per voi.

Affiancano questi plastismi storici i modismi più contingenti, coniatu su YouTube e replicati dalle comunità di utenti. Un esempio del contagio linguistico tra gli utenti è “c'è un problema nei tuoi video...finiscono” («Amoree😊<sup>84</sup> c'è un problema nei tuoi video.....Finiscono già non vedo l'ora di mercoledì prossimo»).

I vari plastismi convivono armonicamente con i più consueti genericismi<sup>85</sup> (*la stessa roba, mille cose, fare la serie, per trasmettere, produrre o girare* ecc.) e con le costruzioni

<sup>84</sup> Sull'affettività esasperata della comunicazione giovanile, molto vistosa in rete, vd. Pietrini, 2014.

<sup>85</sup> Sobrero, Miglietta, 2007. Minoritari gli esempi in (lieve) controtendenza: «a me piace tanto la parte di bianca ma anche di meggie pk e creativa ma anche *bizzurra* ma quella di biancai piace pk e ordinata *solistica*[ta] e bella proprio come lei».

analitiche (*butta giù il caffè* per “versa / riversa”, *mettere in giro* per “diffondere”), insieme al lessico e alle locuzioni genericamente colloquiali (*mi sa che, incasinata ecc.*):

ti prego *potresti fare la prima serie* ti scongiuro  
immagino le risate che vo siete fatti a *fare quelle scene* buffe  
sono contenta che sta volta *non abbiate fatto così tanta distanza* fra i vecchi e i  
nuovi episodi  
Non mi dire che hanno cambiato *l'attrice che fa Mia!!!*  
Like se anche tu hai visto *mille cose* di Tiger  
al minuto 4:24 Lui comincia a *dire le cose che dice* nei video a Sofi  
tua mamma è stata una donna molto forte a *sopportare questa cosa* [...]  
In questo *periodo* sto passando davvero brutti *periodi*, (*periodi* in cui rimango  
tutto il tempo nella mia stanza a piangere)  
se vuoi sul mio canale ho già cominciato a *mettere gli episodi* però in lingua  
originale  
In questo video farò una nuova challenge, *messa in giro* da poco,  
secondo me maggie *si mette troppi braccialetti*  
Non so perche lui quando vede sofi *butta giù il caffè* quella parte mi piace

Sono tutti elementi ingeniati al parlato informale e alla scarsa progettazione di questo scritto che, nonostante la forte connotazione emotiva, talvolta presenta verbi, locuzioni e connettivi pertinenti se non alla concettualizzazione, almeno a una proto-argomentazione, spesso assente nell'italiano digitale giovanile (Alfieri, 2017), ma in queste sedi forse stimolata dagli interessi degli adolescenti:

*Secondo me* una persona non è costretta a seguire la moda *perché* ognuno ha il suo stile

Pandacorno Unicornoso

*Per me* la moda è importante *altrimenti* il mondo sarebbe un casino, *ma* ognuno ha il proprio stile. Magari quello che è stile per una persona non è stile per un'altra.

gio sli

Pandacorno Unicornoso scusa ma la moda è stile colori *per me* la moda *rappresenta* le tue emozioni *se* sei felice ti metti colori sgargianti *se* sei triste ti metti colori scuri *come* il nero e il grigio *ma* voi *secondo me* dovreste trovare il vostro stile non imitarlo comunque io sono per Bianca

bella di palma

anche se *sono più d'accordo con* Maggie. *Xké* nella moda devi essere te stessa e nn nascondeti “dietro una maschera”.

La frattura tra la densità semantica degli anglicismi tecnici o pseudo-tali e la semantica liquida o stereotipata del lessico italiano dell'affettività si ricompone considerando le voci e le locuzioni italiane che confluiscono nella lingua speciale relativa all'uso e alle componenti di YouTube. Queste sono simil-tecniche come le voci inglesi e talvolta caratterizzate da una struttura analitica come le voci italiane summenzionate;

inoltre sono in parte consolidate (*aprire un canale, iscriversi a un canale*), in parte instabili (*pubblicare / portare un episodio, mettere un episodio sopra YouTube – ma mai trasmettere un episodio –, commentario*, nel significato di spazio o insieme dei commenti):

voi avete aperto il canale dal 2014 [...]  
vi volevo chiedere se potete *iscrivervi al mio canale*  
ma.... il 2° episodio??? lo pubblicherete  
potresti *pubblicare un'altra puntata?*  
dovete ASSOLUTAMENTE PORTARE ALTRI EPISODI !!  
*Portate altre puntate di like me* 🍷🍷🍷🍷🍷  
io non ho Disney Channel ma se voi *lo mettete sopra YouTube* è più facile ☺  
Voglio la 3 stagione ci sono spoiler su la 3 stagione per favore ditemi se  
sono veri per favore Maggie e Bianca leggete questo *commentario*  
se vuoi *passa dal mio canale grazie!* ♥  
Ciao ragazzi e *benvenuti in questo nuovo video!!*

Come si vede, si apre un canale, ci si può iscrivere a un canale, ma dal canale si può anche passare, come se si passasse da casa, e si può dare il benvenuto *nel* proprio video come se si invitasse lo spettatore a entrare nella propria stanza, poiché se la virtualità è comunque uno spazio, e il canale è una promanazione di sé, non è necessario coniare neologismi per comunicare un bisogno biopsicologico inalterato dalle innovazioni tecnologiche e che nel complesso informa tutte le strutture di questi “commentari” di nuova generazione: il bisogno di relazione, di riconoscimento e di definizione di sé<sup>86</sup>.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albonetti S., Ratti M.M. (2017), *Introduzione* in Albonetti S., Ratti M. M., Sarno L. (a c. di), *Dentro l'adolescenza*, FrancoAngeli, Milano.
- Alfieri G. (2016), “Lo stile mutante degli stiliti del web. È possibile una rifunzionalizzazione euristica e didattica?”, in *Lingue e culture dei media*, 1 (2016), pp. 91-125.
- Ammaniti M. (2016), *La famiglia adolescente*, Laterza, Roma-Bari.
- Antonelli G. (2014), “L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane?”, in Garavelli, Suomela Harma, 2014, pp. 537-556.
- Antonelli G. (2016), “L'e-taliano tra storia e leggende”, in Lubello, 2016, pp. 11-28.
- Bazzanella C. (2005), “Tratti prototipici del parlato e nuove tecnologie”, in Burr, 2005, pp. 427-441.
- Bazzanella C. (2009), “Stereotipi e categorizzazione del femminile/maschile”, in *Mi fai male...*, Università Ca' Foscari, Venezia, pp. 9-99.
- Bazzanella C. (2010), “Genere e lingua”, in *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma:

<sup>86</sup> Palazzini, Gialli, 2017: 48.

- [http://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua\\_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).
- Bazzanella C., Thune E., Leonardi S. (2006), *Gender and New Literacy: A Multilingual Analysis*, Continuum, London.
- Berruto G. (2012), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo* (1987), Carocci, Roma.
- Bonomi I. (2016), “Studiare la lingua dei media”, in *Lingue e culture dei media*, 1 (2016), pp. 1-5.
- Brusco S. (2018a), “Parlare da soli. Un'indagine sull'abilità endofasica degli studenti”, in M. De Blasi *et alii* (a cura di), *In limine*. Atti della II graduate conference (Napoli, ottobre 2016), Università “L'orientale” di Napoli, Napoli, pp. 431-443.
- Brusco S. (2018b), “Parlare da soli. Un'indagine sull'abilità endofasica degli studenti”, in M. Borreguero Zuloaga (a cura di), *L'italiano, lingua d'apprendimento: riflessioni teoriche, nuovi apprendenti e storia*, Peter Lang, Frankfurt a.M., ics.
- Burr E. (2005), (a cura di), *Tradizione & Innovazione. Il parlato: teoria – corpora – linguistica dei corpora*. Atti del VI Convegno SILFI, Cesati, Firenze.
- Cardinali U., Corno D. (2007), *Giovani oltre*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Chiusaroli F. (2014), “Sintassi e semantica dell'hashtag: studio preliminare di una forma di Scritture Brevi”, in Orioles V., Bombi F., Brazzo M. (2014), (a cura di), *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, Il Calamo, Roma, pp. 435-450.
- Coen E. (2017), “Com'è difficile diventare adulti al tempo dei social. Colloquio con Massimo Ammaniti”, in *L'Espresso*, 7 settembre 2017: <http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/09/07/news/com-e-difficile-diventare-adulti-al-tempo-dei-social-1.309300>.
- Cortelazzo M. (2010), “Linguaggio giovanile”, in *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, Roma: [http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giovanile\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giovanile_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/).
- Cortelazzo M., Ivano P. (1994), “Il Veneto”, in Bruni F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Testi e documenti*, UTET, Torino, pp. 262-310.
- D'Achille P. (2010), “Italiano popolare”, in *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, Roma: [http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-popolare\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-popolare_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- D'Achille P., Proietti P. (2010-2011[ma 2012]), “Ora, adesso e mo nella storia dell'italiano”, in *Studi di grammatica italiana*, XXIX-XXX pp. 247-279.
- De Angelis A., Poroli F. (2014), “L'uso dell'hashtag e il recupero della *scriptio continua* nell'italiano dei nuovi media”, in Ruffino G., Castiglione M. (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione*. Atti del XIII Convegno SILFI (Palermo, 22-24 Settembre 2014), Cesati-Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Firenze-Palermo, pp. 555-568.
- Della Valle V., Patota G. (2014), *Viva il congiuntivo! Come e quando usarlo senza sbagliare*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Dota M. (2018), “«La friend zone cari miei...»: la testualità dei commenti in YouTube”, in *L'italiano e le reti sociali*. Speciale del Magazine *Lingua Italiana* del portale Treccani.it: [http://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/reti/Dota.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/reti/Dota.html).
- Ferrari A. (2003a), *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Accademia della Crusca, Firenze.

- Ferrari A. (2003b), «Le frasi nominali nel parlato e nello scritto», in Burr (2003), pp. 170-189.
- Ferrari A. (2011), “Stile nominale”, in *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma:  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Ferrari A. (2012), «Il punto e la virgola nello scritto-scritto e nello scritto-parlato. Descrizioni e spiegazione», in De Blasi, Nicola (a cura di.), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali*, Atti dell'XI convegno SILFI (Napoli 5-7 ottobre 2010), Firenze, Cesati, pp. 13-27.
- Ferrari A. (2017), “Tra punteggiatura e testualità. Virgola, punto e punto e virgola nella scrittura mediata dal computer”, in *Lingue e culture dei media*, I, 2, pp. 1-14.
- Ferrari A. (2018), “Punteggiatura” in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L., (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. IV. Grammatiche*, Carocci, Roma, pp. 169-202.
- Ferrari A. et al. (2018), *La punteggiatura italiana contemporanea*, Carocci, Roma.
- Ferrari A. et al. (2019), (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Cesati, Firenze.
- Fiorentino G. (2007), “Nuove scritture e media: le metamorfosi della scrittura”, in Ead., (a cura di), *Scrittura e società*, Aracne, Roma, pp. 175-207.
- Fiorentino G. (2016), “Scrittori per caso: scritture spontanee sul web”, in Lubello, 2016, pp. 53-72.
- Fresu R. (2008a), *Lingua italiana del Novecento. Scritture private, nuovi linguaggi, gender*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- Fresu R. (2008b), “‘Gender’ e comicità: riflessioni in margine a uno stereotipo”, in *LId'O. Lingua italiana d'oggi*, V, pp. 267-276.
- Fresu R. (2008c), “Il gender nella storia linguistica italiana (1988-2008)”, in *Bollettino di italianistica*, V, 1, pp. 86-111.
- Fresu R. (2015), “Linguaggio femminile e maschile: uno scenario (stereotipico) in movimento”, in *gender/sexuality/italy*, 2 (2015), pp. 91-109.
- Fresu R. (2016a), “Semicolti nell'era digitale: testi, scriventi, fenomeni in e-taliano (popolare)?”, in Lubello, 2016, pp. 93-118.
- Fresu R. (2016b), “«de femmine sono più pignole e precise invece i maschi no». Indagine sociolinguistica sugli stereotipi di genere nei bambini e negli adolescenti”, in *Le parole della parità*, EUS, Roma, pp. 99-116.
- Garavelli E., Suomela Harma E., (2014), (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano*. Atti del XII Congresso SILFI (Helsinki, 18-20 giugno 2012), 2 vol., Cesati, Firenze.
- Gheno V. (2009), “Giovani e la comunicazione mediata dal computer: osservazioni linguistiche su nuove forme di alfabetizzazione”, *Verbum Analecta Neolatina*, XI/1, pp. 167-187.
- Gheno V. (2014), “I giovani e le nuove tecnologie”, in *Quaderni grigionitaliani*, 83 (2014), pp. 20-23.
- Gheno V. (2017), *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network*, Cesati, Firenze.
- Gualdo R. (2010), “Quanto pesa l'inglese? Anglicismi nella vita quotidiana e proposte per la coabitazione”, in Id., *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua nel nuovo millennio*, Aracne, Roma, pp. 153-186.
- Lange P. G. (2014), *Kids on YouTube. Technical identities and digital literacies*, Left Coast Press, Walnut Creek.
- Lubello S. (a cura di) (2016), *L'e-taliano: scriventi e scritture nell'era digitale*, Cesati, Firenze.

- Marcato S. (2016), “Gerghi. Lingua e giovani. Lingua e genere”, in Lubello S. (a cura di), *Manuale di Linguistica italiana*, DeGruyter, Berlin-Boston, pp. 351-370.
- Miglietta A., Sobrero A. A. (2007), “Fra gergo e lingua comune, oltre le regole”, in Cardinale, Corno, 2007.
- Menduni E., Nencioni G., Pannozzo M. (2011), *Social Network: Facebook, Twitter, YouTube e gli altri: relazioni sociali, estetica, emozioni*, Mondadori, Milano.
- Morgana S. (2016), “Scrivere in rosa: Liala”, in Ead., *Il gusto della nostra lingua. Pagine di storia dell'italiano*, Cesati, Firenze.
- Morgana S. (2012), *Storia linguistica di Milano*, Carocci, Roma.
- Palazzini A., Gialli L. (2017), (a cura di), *Youtubers. Chi sono e perché hanno successo*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo.
- Palermo M. (2017), *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Carocci, Roma.
- Patota G., Rossi F. (2018), (a cura di), *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, Accademia della Crusca-goWare, Firenze.
- Pietrini D. (2014), “Caro amico ti scrivo: la neopistolarietà elettronica e la costruzione linguistico-discorsiva dell'amicizia *online*”, in Garavelli, Suomela Harma, 2014, pp. 669-678.
- Pistolesi E. (2005), “La simulazione del parlato nello scambio dialogico delle chat”, in Burr E. (a cura di), *Tradizione & Innovazione. Il parlato: teoria – corpora – linguistica dei corpora*. Atti del VI Convegno SILFI, Cesati, Firenze, pp. 471-483.
- Pistolesi E. (2011), “Frammenti di un discorso ordinario. Contributo all'analisi pragmatica degli SMS”, in *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 113-125.
- Pistolesi E. (2014), “Scritture digitali”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. III. Italiano dell'uso*, Carocci, Roma, pp. 349-375.
- Poroli F. (2012), “Aspetti linguistici dei blog d'attualità italiani”, in *Studi linguistici italiani*, XXXVII, pp. 114-139.
- Prada M. (2015), *L'italiano in rete*, FrancoAngeli, Milano.
- Prada M. (2016), “Nuove diamesie: l'italiano dell'uso e i nuovi media (con un caso di studio sulla risalita dei clitici con bisognare)”, in *Italiano LinguaDue*, 8, 2, pp. 192-219: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8503>.
- Prisco F. (2014), “Professione youtuber: chi sono, da dove vengono e quanto guadagnano le star del «Tubo»”, in *Il sole24 ore*, 28 settembre 2014: [http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2014-09-27/professione-youtuber-chi-sono-dove-vengono-e-quanto-guadagnano-star-tubo-140400.shtml?uuid=ABjOjmxB&refresh\\_ce=1](http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2014-09-27/professione-youtuber-chi-sono-dove-vengono-e-quanto-guadagnano-star-tubo-140400.shtml?uuid=ABjOjmxB&refresh_ce=1).
- Renzi L. (2012), *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, il Mulino, Bologna.
- Robustelli C. (2012), “Il sessismo nella lingua italiana”, in *Lingua italiana. Speciali del portale web Treccani*: [www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/femminile/Robustelli.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/femminile/Robustelli.html).
- Robustelli C. (2014a), “Genere, grammatica e grammatiche”, in Sapegno M. S. (a cura di), *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, Carocci, Roma, pp. 64-75.
- Robustelli C. (2014b), *Donne Grammatica e Media*, pp. 1-79.
- Robustelli C. (2015), “Nuove parole per i nuovi ruoli femminili”, in *Non siamo così. Donne, parole e immagini*, Camera dei Deputati, Roma, pp. 51-60.
- Robustelli C. (2016), “Linguaggio discriminatorio e testi istituzionali: la questione del genere grammaticale”, in *La qualità degli atti normativi e amministrativi*, University Press Pisa, Pisa, pp. 99-122.

- Robustelli C. (2017), “Linguaggio di genere”, in *Pistoia. Tracce, storie e percorsi di donne*, EUS - Edizioni Umanistiche e Scientifiche, Roma, pp. 76-81.
- Rohlf G. (1966-69), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Einaudi, Torino, 3 voll.
- Sabatini F. (1985), “L’italiano dell’uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane”, in Holtus G., Radtke E. (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen: Narr, pp. 154-184.
- Sardo R. (2014), “Video-diari, video-opinioni, video-sfide. L’italiano dei giovanissimi su YouTube”, in Garavelli, Suomela Harma, 2014, pp. 699-706.
- Sardo R. (2018), “C’era una volta la tv per ragazzi... contenuti narrativi e modelli linguistici web/televisivi per i digitali nativi”, in *Lingue e culture dei media*, 2, 1, pp. 1-57.
- Sergio G. (2012), *Liala, dal romanzo al fotoromanzo. Le scelte linguistiche, lo stile, i temi*, Mimesis, Milano-Udine.
- Sergio G. (2017), “Al ‘Grand Hotel’ del fotoromanzo”, in Spinazzola V. (a cura di), *Da una serie all’altra*, Il Saggiatore, Milano, pp. 56-64.
- Sgroi S. C. (2018), “Il genere grammaticale e la teoria sessista della lingua”, in Castrignanò V. L., De Blasi F., Maggiore M. (a cura di), *In principio fuit textus. Studi di linguistica e filologia offerti a Rosario Coluccia in occasione della nomina a professore emerito*, Cesati, Firenze, pp. 651-665.
- Sobrero A. A. (1992), “Varietà giovanili: come sono, come cambiano”, in Banfi E., Sobrero A. A. (a cura di), *Il linguaggio giovanile degli anni Novanta. Regole, invenzioni, gioco*, Laterza, Roma-Bari, pp. 45-58.
- Spina S. (2016), *Fiumi di parole. Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter*, StreetLib.
- Stefinlongo A. (2007), “Frammenti di una comunicazione interrotta”, in Corno, Cardinali, 2007, pp. 209-230.
- Steinberg L. (2015), *Adolescenti. L’età delle opportunità*, Codice, Torino [trad. di *Age of opportunity. Lessons from the new science of the adolescence*, Paperback, 2014].
- Tavosanis M. (2011), *L’italiano del web*, Carocci, Bologna.
- Treccani (2008), *Neologismi: parole nuove dai giornali*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma.
- Ursini F. (2005a), “La lingua dei giovani e i nuovi media: gli SMS”, in Fusco, F., Marcato, C. (a cura di), *Forme della comunicazione giovanile*, Il Calamo, Roma, pp. 323-336.
- Ursini F. (2005b), “Tra scritto e parlato: i ‘messaggi brevi’ tra telefoni cellulari”, in Burr E. (a cura di), *Tradizione & Innovazione. Il parlato: teoria – corpora – linguistica dei corpora*. Atti del VI Convegno SILFI, Cesati, Firenze, pp. 443-455.
- Vegetti Finzi S., Battistin A. M. (1996), *I Bambini sono cambiati. La psicologia dei bambini dai cinque ai dieci anni*, Mondadori, Milano.
- Vegetti Finzi S., Battistin A. M. (2000), *L’età incerta. I nuovi adolescenti*, Mondadori, Milano.
- Voghera M. (2013), “Tipi di tipo nel parlato e nello scritto”, in Tempesta & Vedovelli (a cura di), *Di Linguistica e di Sociolinguistica*, Studi offerti a Norbert Dittmar, Bulzoni, Roma, pp. 185-195.
- Voghera M. (2014), “Da nome tassonomico a segnale discorsivo: una mappa delle costruzioni di tipo in italiano contemporaneo”, in *Studi di grammatica italiana*, XXXIII, pp. 197-221.